TORINO
Anno 76 Num. 281
Ogni numero 30 centesimi
Spedizione in abbonamento postale
Telefoni dal N. 40-943 al N. 40-948

# LA STAMPA

MERCOLEDI' 25 Novembre 1942-XXI
Edizione MATTINO
UFFICIO VIA ROMA VIA BERTOLA (GALLERIA CD «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 15 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (Mil. 61-525): Atto cinematografico - Stori d'arnacio - Segnando la cronaca - Diversi - Economica: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-009 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 76, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 176, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 100, Trimestre 52. — C.C.P. N. 9/1340.

# L'offensiva aerea dell'Asse continua sulle coste africane

*Cinque piroscafi e un cacciatorpediniere gravemente danneggiati nelle acque algerine - Un sommergibile nemico distrutto da una nostra unità - Azioni di elementi esploranti sul fronte cirenaico e al confine algero-tunisino*

## Bollettino n. 913

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente bollettino numero 913:

**Sul fronte cirenaico e al confine algero-tunisino azioni di elementi esploranti.**

**Velivoli germanici, in riusciti attacchi nelle acque algerine, colpivano, e gravemente danneggiavano, cinque piroscafi, tra i quali una grande nave passeggeri ed un cacciatorpediniere.**

**Nel Mediterraneo sette apparecchi sono stati abbattuti dall'artiglieria contraerea; un altro è precipitato in mare a seguito di combattimento.**

**Nostre formazioni hanno ripetutamente bombardato l'aeroporto di Mikabba.**

**Una nostra unità, al comando del tenente di vascello Mario Bazzi, ha distrutto in Mediterraneo un sommergibile nemico.**

*Fra gli equipaggi che si sono particolarmente distinti per affondamento di unità nemiche, nelle azioni citate dal bollettino numero 913, sono segnalati quelli rispettivamente al comando del capitano Ernesto Sassi, del tenente Francesco Cossu e del tenente Antonio Valieri.*

## Il bombardamento di Mikabba

Roma, 24 novembre.

Nella notte scorsa aeroplani da bombardamento italiani si sono portati a più riprese su Malta per bombardare l'aeroporto di Mikabba. Nonostante la parziale copertura degli obiettivi dovuta alla presenza di nubi e l'attività dei cacciatori notturni della RAF, gli impianti della base nemica sono stati efficacemente colpiti con forti carichi di bombe dirompenti e incendiarie che hanno provocato una serie di esplosioni seguite da numerose fiammate. Gli apparecchi che si sono susseguiti nei bersagli hanno fatto regolare ritorno alle basi.

## I Sovrani visitano i feriti nell'ospedale «Regina Elena»

Roma, 24 novembre.

La Maestà del Re e Imperatore e della Regina Imperatrice si sono recate stamane all'ospedale della Croce Rossa Italiana *Regina Elena* intrattenendosi affabilmente e a lungo al capezzale degli ufficiali e dei militari feriti di guerra.

Gli augusti Sovrani hanno avuto per tutti parole di alto conforto che hanno suscitato fervida eco di commossa riconoscenza nei valorosi ricoverati.

## Il comunicato tedesco

### Un incrociatore colpito da due mortali siluri

Berlino, 24 novembre.

Sulle operazioni in Africa e nel Mediterraneo il comunicato tedesco dice:

In Cirenaica e sul confine tunisino algerino attività di pattuglie.

Attacchi diurni e notturni dell'arma aerea sono stati condotti contro concentramenti di carri armati e di autoveicoli britannici nella Cirenaica occidentale.

Nella regione montuosa dell'Africa settentrionale apparecchi da bombardamento in picchiata hanno attaccato con buoni risultati obbiettivi ferroviari, colonne motorizzate e postazioni di artiglieria.

Durante il bombardamento di obbiettivi navali davanti ad Algeri, nella notte sul 23 novembre, apparecchi da combattimento hanno colpito con bombe di grosso calibro cinque trasporti, fra cui grandi navi passeggeri ed un cacciatorpediniere.

Un settomarino germanico ha centrato davanti ad Orano due siluri in un incrociatore scortato da cacciatorpediniere. Si ritiene che l'incrociatore sia affondato.

L'artiglieria contraerea dell'arma aeronautica ha abbattuto nel Mediterraneo cinque apparecchi nemici da bombardamento.

## I sorvoli della Svizzera

### Berna annuncia una protesta «molto viva»

Berna, 24 novembre.

*Un comunicato ufficiale dice che, in seguito alle violazioni del cielo svizzero, commesse dalla Raf il 20 e il 22 novembre, il Ministro di Svizzera a Londra è stato incaricato di presentare un'altra protesta molto viva al Governo britannico.*

## I bombardamenti aerei

### La fermezza degli italiani posta in rilievo in Svezia

Stoccolma, 24 novembre.

Il corrispondente da Roma del *Dagens Nyheter*, in un suo articolo, sottolinea simpaticamente il senso di compattezza e di disciplina con cui il popolo italiano sopporta, nelle città maggiormente esposte, i bombardamenti.

Con slancio generoso, che è proprio del popolo italiano, scrive il giornale, tutti seguono le misure impartite dal Segretario del Partito ai Federali di Milano, Torino e Genova, e nessun segno di depressione si nota come conseguenza delle azioni nemiche.

In generale l'Italia, conclude il giornale, continua a guardare con fredda calma, propria dei grandi popoli, lo sviluppo degli avvenimenti sui diversi fronti riponendo una completa fiducia nel Duce e nell'eroismo dei suoi soldati.

## Nel Marocco occupato

### Il disarmo delle popolazioni imposto dagli americani

**Conflitti e incidenti tra arabi ed ebrei - Una protesta del Sultano**

Tangeri, 24 novembre.

Le relazioni tra anglosassoni e le popolazioni indigene nel Marocco si vanno facendo sempre più fredde. Il motivo di tale tensione va ricercato nel fatto che le collettività ebraiche locali, alludendo ai forti appoggi morali e materiali avuti dagli americani, vanno apertamente vantandosi di avere finalmente «messo il piede sul collo degli arabi».

Chi conosce gli arabi e la loro sensibilissima suscettibilità religiosa e razziale può facilmente immaginare quanto e quale possa essere il disgusto di un musulmano di fronte a un ebreo che lo insulti pubblicamente. Gli arabi hanno già a più riprese reagito e sono precisamente i fatti di sangue da loro commessi che hanno fatto ora riconfermare, da parte degli americani, lo stato di emergenza e l'ordine perentorio di consegnare immediatamente, pena più severi provvedimenti, le armi di qualsiasi genere detenute dai privati con o senza autorizzazione precedente delle autorità francesi.

Premuto all'attitudine delle stesse popolazioni il Sultano si è finalmente veduto costretto a rivolgere una vivissima protesta ai generali nordamericani, i quali si mostrano indignati per tale fatto, dato che essi mal digeriscono le proteste di gente da essi considerata di infima levatura sociale e mentale.

Anche fra gli stessi francesi continuano le beghe e l'attentato a Rabat contro il generale Giraud dimostra palesemente il disaccordo esistente fra i francesi.

Il ferimento del generale Giraud è confermato dal fatto che ieri nella cerimonia di Algeri relativa alla costituzione ufficiale del Gran Quartiere alleato del Nord Africa Giraud non assisteva.

## LA SITUAZIONE

■ L'aggressione anglo-americana nell'Africa Settentrionale incontra sempre più notevoli ostacoli. Non solo nel campo marittimo dove ogni giorno navi da guerra e mercantili vengono silurate, bombardate, affondate e danneggiate. Le preoccupazioni nemiche sono rivolte anche al campo terrestre; le stesse fonti avversarie ammettono che sempre più importanti rinforzi dell'Asse arrivano a Tunisi e a Biserta.

■ La liquidazione dell'impero francese procede a ritmo precipitoso. Il traditore Darlan ha inviato un proclama alle autorità dell'Africa Occidentale francese ritenute ai suoi ordini mentre dall'altra parte il Maresciallo Pétain incita quei presidi alla resistenza contro l'aggressore. Il colmo è raggiunto dal fatto che Darlan diffonde i suoi ordini a nome del Maresciallo.

■ La battaglia nell'ansa del Don ha assunto proporzioni sempre più vaste. I russi sono riusciti a penetrare nel sistema difensivo della linea del Don; il Comando germanico sviluppa delle controazioni per restringere i limiti della penetrazione nemica e quindi eventualmente per sfruttare la situazione a proprio vantaggio. L'urto maggiore è nelle formazioni corazzate. La propaganda nemica si è gettata sull'avvenimento specie allo scopo di mostrare la stretta concomitanza tra le operazioni in Africa e le operazioni sul fronte orientale: si vuol dare l'impressione di un perfetto coordinamento strategico con Mosca anche se la richiesta staliniana di un secondo fronte continentale non sia stata soddisfatta.

a. s.

# Battaglia di carri armati nella grande ansa del Don

**I bolscevichi gettano nella lotta uomini e mezzi senza risparmio - Misure del Comando germanico sono in corso contro le penetrazioni nemiche nello schieramento difensivo**

Berlino, 24 novembre.

Il fatto che le forze sovietiche siano riuscite a penetrare in alcuni punti del fronte del Don è considerato in questi ambienti militari come la conseguenza inevitabile di una pressione sviluppata con grande impiego di mezzi corazzati. Le esperienze che si sono sin qui fatte in questa modernissima forma bellica dimostrano infatti che anche la più solida difesa non può impedire in modo assoluto la creazione di cunei, quando l'attacco venga operato dalle punte di acciaio dei carri armati.

La penetrazione dei carri non può però assumere da sè sola alcun valore decisivo. Per parlare di successo vero e proprio occorre che il cuneo sia allargato e che nella scia dei mezzi corazzati intervengano in massa le fanterie e le artiglierie. Nel caso specifico, per potenti che siano state le punte effettuate in direzione del Don dai sovietici, una sfruttamento nel senso anzidetto delle penetrazioni riuscite localmente, a sud e a nord di Stalingrado, non è stato però consentito al nemico. Questo fatto è stato precisato stasera da parte militare tedesca. La importanza di una tale constatazione è aumentata dal fatto che secondo le notizie attinte alla stessa autorevole fonte l'intensità dell'offensiva nemica già segna un declino in confronto al ritmo furibondo dei tre primi giorni di attacco.

### Pronta reazione

Nello stesso tempo in cui dà notizia delle avvenute penetrazioni nemiche, l'Alto Comando tedesco annuncia che le opportune contromisure sono in corso. Basta considerare il rapporto di tempo che intercorre tra questi due fatti per capire come, sul piano dell'attualità, le penetrazioni dei gruppi corazzati sovietici cedano il passo alla reazione delle forze antibolsceviche.

Senza voler spingere lo sguardo oltre i limiti consentiti, possiamo riferirci alle precisazioni di un autorevole portavoce di questi ambienti militari per stabilire sin da ora quale sia la effettiva portata delle anzidette contromisure. Un significativo preludio a tale sviluppo degli avvenimenti in senso nettamente catastrofico per il nemico, è costituito dall'annientamento in numero ognora crescente di mezzi bellici sovietici, in particolare di carri armati e di altro materiale pesante.

Il senso di assoluta sicurezza con cui qui si guarda allo sviluppo di questa nuova fase, trova fondamento, oltre che nelle surriferite inoppugnabili constatazioni, nelle esperienze fatte in passato a proposito di offensive sovietiche.

Non è questa la prima volta che le armate tedesche e alleate si trovano a dover fronteggiare sulla difensiva un grande sforzo offensivo nemico. Senza risalire fino all'inverno scorso, si ricorda qui come la stessa stagione estiva testè passata abbia comportato sul fronte orientale tutta una serie di offensive sovietiche. Uno di questi tentativi ha addirittura preceduto il grande attacco delle forze antibolsceviche: si tratta dell'offensiva sferrata da Timoscenco nel settore di Karkov, allo fine del mese di maggio, offensiva che, come si ricorderà, doveva consentire, per il fatto di cesarsi tramutata in una catastrofe per l'avversario, delle ultime possibilità di apertura della grande azione sferrata esattamente cinque settimane dopo dal Comando tedesco.

### Gigantesca lotta

In margine alla grande offensiva delle forze antibolsceviche, il nemico ha inoltre avuto, come si ricorderà, dei suoi propri tentativi offensivi nel settore di Rzew, dei tentativi di alleggerimento per salvare Stalingrado e, sia pure con minore impiego di forze, un tentativo offensivo per lo sbloccamento di Leningrado contro le posizioni tedesche lungo il Ladoga e la Neva.

Tutti questi sforzi nemici, oltre a mancare al loro scopo strategico, si sono conclusi tatticamente per il nemico con delle gravissime perdite di uomini e di materiali.

In base a queste esperienze gli ambienti militari tedeschi guardano pertanto con il più assoluto sangue freddo e con incrollabile senso di sicurezza agli avvenimenti in corso sul fronte del Don.

La caratteristica principale dell'attuale offensiva sovietica è data, come già si è accennato, dal gran numero di carri armati che il nemico ha impegnato nella lotta. Cifre precise non sono state fornite, a questo proposito, da alcuna parte; tuttavia il numero delle perdite inflitte al nemico (si parla di varie centinaia di carri distrutti) acquista in proposito un valore indicativo di grande interesse.

Il Comando tedesco reagisce a sua volta contrattaccando con i panzer, ciò che giustifica la definizione data da questi commentatori di una «gigantesca battaglia di carri armati, con intervento da una parte e dall'altra di almeno migliaia di unità». Da parte tedesca non si sono fonite ogni precisazioni di carattere geografico.

### L'azione della Luftwaffe

Nelle informazioni complementari diffuse stasera si accenna tuttavia alle isole di resistenza stabilite sulla riva ovest del Don nel tratto settentrionale dell'ansa del Don stesso; isole di resistenza che, appoggiandosi al terreno collinoso, sono riuscite a spezzare l'impeto degli attaccanti e a suddividerli in più gruppi contro i quali è attualmente in corso l'azione di annientamento ad opera delle forze corazzate germaniche.

Nel settore sud di Stalingrado, le penetrazioni delle formazioni corazzate sovietiche sono state contenute e bloccate con una serie di vittoriosi contrattacchi.

La maggior parte delle posizioni che il nemico aveva così occupate sono state rapidamente riconquistate. Anche qui le perdite subite dal nemico in armi pesanti sono estremamente gravi.

La *Luftwaffe* che era stata impedita, nella fase iniziale della battaglia, dall'intervento con piena efficienza a causa del tempo nebbioso e delle nuvole basse, lavora ora a pieno rendimento; un gran numero di carri armati sovietici sono stati così centrati e distrutti dai bombardieri germanici.

L'azione della *Luftwaffe* si rivela inoltre di valore decisivo nell'ostacolare gli sforzi disperati che sta svolgendo il nemico per provvedere a sostituire le sue perdite con il trasferimento di rinforzi sulla linea del fuoco.

Sul fronte di Stalingrado, nonostante l'infuriare degli attacchi sovietici a nord e a sud della linea di sbarramento stabilita dalle forze tedesche fino al Volga, gli assaltatori germanici hanno consolidato anche nelle ultime ventiquattro ore la loro sistematica azione di sgretolamento degli ultimi fortilizi nemici.

I risultati assai importanti sono stati conseguiti, a quanto ci si comunica stasera da fonte ufficiale, grazie all'impiego di panzer lanciafiamme dotati di una forza di gittata sufficiente per riversare il liquido infiammato al disopra di muraglie alte fino a otto metri. Dei blocchi fortificati nemici che si erano fin qui rivelati tetragoni ad ogni assalto sono stati posti in fiamme grazie all'intervento di questa nuova formidabile arma di assalto, cosicchè gli *Bloszpionieren* hanno potuto portarne finalmente a termine la conquista.

Guido Tonella

## Il comunicato tedesco

Berlino, 24 novembre.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando supremo delle Forze armate ha comunicato oggi:

**Nella regione del Caucaso le sfavorevoli condizioni atmosferiche hanno impedito grande attività di combattimento.**

**A sud ovest di Stalingrado e nella grande ansa del Don i sovietici, con impiego senza risparmio di uomini e di materiale, sono penetrati nel fronte difensivo sul Don.**

**Le contromisure sono in corso. Nei duri e notevoli combattimenti degli ultimi due giorni sono state distrutte parecchie centinaia di carri armati nemici.**

**Formazioni dell'arma aerea germanica e romena, nonostante il tempo sfavorevolissimo al volo, sono continuamente intervenute nel bombardamento terrestre.**

**A Stalingrado soltanto attività locali di combattimento.**

**Rinnovati, violenti attacchi del nemico contro parecchi capisaldi a sud est del Lago Ilmen sono falliti.**

**Nella regione delle foci del Wolchow sono stati distrutti con attacchi aerei convogli di trasporti nel nemico.**

**Sulle coste occidentali francesi la caccia germanica ha distrutte cinque bombardieri nemici quadrimotori. Un nostro velivolo è andato perduto.**

*Nella rada di Bona, temerariamente violata*

# A colpi di siluri e di cannoni contro il colosso in manovra di sbarco

**Come il comandante Forni ha affondato un grosso trasporto nemico il giorno stesso in cui gli inglesi distruggevano la sua casa di Genova**

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Gruppo sommergibili Y, novembre.

*La più drammatica vicenda di guerra è quella capitata al tenente di vascello Carlo Forni, che presa poco nello stesso giorno in cui gli inglesi schiantavano ferocemente la sua cara casa di Genova, forzava la rada di Bona, e attaccava col siluro e bombardava col cannone un grande trasporto nemico e la attrezzatura del porto.*

### Un commiato affettuoso

*Un giorno del mese scorso si sbarcava, dopo una rapida missione di guerra, da un nostro grande sommergibile oceanico in una base X e Forni era ad attendermi sulla banchina. Quella situazione di sommergibili l'aveva comandata esemplarmente per qualche mese, aveva così potuto tenere con sè la giovane moglie e la bimba, felice un po' di tempo, dopo più di un anno e mezzo passato lontano, al comando di un sommergibile nel Mediterraneo.*

*Forni era lì attendermi per salutarmi in fretta, perchè partiva: ritornava a comandare un sommergibile. La sua bimba guardava con occhi stupiti il giardinetto e la piccola casa bianca, che lasciava in quel luogo remoto, e ciò gli emozionava un po' il viaggio. Aveva un cappuccetto rosso, uguale a quello della favola, ed un visetto cari vispo e su così luminoso sorriso!*

*Questo uomo che da 15 anni tratta con i congegni d'acciaio, con le armi, con mille cose dei sommergibili, bisognava vederlo con che tenerezza cauta, quasi timida, si teneva stretta la sua bambina.*

*Fu affettuoso il saluto; andai lo dopo poche ore allo loro partenza. Addio! Addio! In bocca al lupo! Quelle tre creature si sarebbero riparate il giorno dopo: verso la lieta, linda, festosa casa di Genova, la mamma e la bambina; e il babbo a sud, a una base di sommergibili, dove era anche l'unità di cui doveva assumere il comando.*

*Caro Forni! Un chiaro sorriso sul suo volto schietto. Quella sua casa di Genova, egli se l'era goduta così poco. Era un appartamento modesto, raccolto; alle pareti quei mobili, quelle buone cose casalinghe, arredate col gusto vivace della giovane sposa. E la fotografia di lui, del comandante, ripresso sulla torretta del sommergibile, incorniciata di legno chiaro, e attaccata subito sotto la Madonna, sopra il lettino della bambina.*

*Nel salotto, poi, Maria Grazia aveva allineato il suo papà in tutte le fotografie: quando era piccino come lui, un po' più grande, all'Accademia, sepirante, guardiamarina, sottotenente di vascello, comandante...: tutta la carriera.*

*Dunque, in quei giorni di bombardamento di Genova, il comandante Forni era all'agguato lungo la costa algerina. Faceva parte di quell'ondata di attacco che era stata tempestivamente disposta contro l'interminabile convoglio anglo-americano, aggressore delle coste dell'Africa Settentrionale francese.*

*Pensate a questo comandante amoroso col suo sommergibile nel mare, tutte le ore, tutte le ore di giorno. Pedinamenti, rapidi mutar di rotte Navigazioni occulte. Segrete manovre. Ma che lì per lì contano anche su di lui per la battaglia dalla grossa posta. Nervi tesi. Ore e ore di pericolosa. Gli occhi bruciano. Da un momento all'altro ecco qua il deserto liquido rivelare un punto, due, molti punti neri, o questi saggonarsi e rivelarsi per navi; e l'idrofono riempirsi del fragore delle eliche. E di notte la radio di bordo raccoglie il Bollettino. La voce della Patria lontana scandisce solennemente le parole di guerra, e in fondo al Bollettino, secco, la notizia, tragica e dura; una volta, due volte, tre volte Genova è stata bombardata. Danni gravi, molte vittime.*

*Anche qualcun altro dell'equipaggio è di Genova, ed ascolta le parole del Bollettino, la notizia senza aggettivi; e allora a bordo il commento è breve, pieno di rivolta per gli attacchi rabbiosi, selvaggi, non necessari contro la gente più civile del mondo. Sono fatti buoni ortolani a bordo: in camera di manovra una lampadina arde perenne sotto una sacra Madonna di Pompei. Eppure l'odio gonfia i cuori di questi uomini puri, qualcuno di essi mi ha detto che pareva che le notizie moltiplicassero la loro sopportazione alla fatica e lo stimolo della loro audacia. Il loro coraggio era vieppiù infiammato. La loro serenità però non ne scapitava. Poteva nel corso della lunga missione di guerra, poteva questo comandante eroico, talvolta riposarsi, andando col sogno vivo fino alla casa quieta, costruirsi la figura della sua bambina nel letto, la lampadina rosa, la sua cameretta semplice...*

*Adesso, invece; o se adesso...*

*Il suo cuore gli gridava: no, no, no! Pareva che volesse negarsi disperatamente la possibilità che una notizia così tragica lo dovesse accogliere al suo ritorno alla base. Ma intanto, farla pagar cara. In quei giorni tutto il personale di quel sommergibile rese all'agguato con una freschezza indomita di energie. E finalmente fu appagato il loro desiderio di combattere.*

### Il convoglio avvistato

*Prima un ronzio degli idrofoni, poi l'occhio del periscopio, rivelarono un breve convoglio nemico scheggiatori da quello principale. Aveva in avanguardia due motosiluranti; seguivano due grossi piroscafi e un anello di unità da guerra di scorta.*

*Il sommergibile si mise subito all'inseguimento, tenace, paziente. Il Comandante e l'ufficiale di rotta fecero il conto dei dirottamenti, i calcoli sulle carte, i «punti stimati» e, scesa la notte, i «punti astronomici», i calcoli fatti con le stelle. Il convoglio ad un tratto diresse per la base di Bona, s'infilò nella rada prima che il sommergibile del comandante Forni potesse essere in buona posizione per l'attacco. La città bianca, le case della costa, i forti erano oscurati: la baia forse già munita e certamente scoperta in più punti.*

*Il comandante Forni decise di violarla, questa base che stava per diventare trampolino degli anglo-americani, decise di violarla secondo una tradizione splendida dei sommergibilisti italiani che s'inneste nell'azione dei Faà di Bruno, dei Legnani, dei Dogli Uberti, dei Ciano nell'altra guerra, e si conferma in quello di Spagna e in questa con le gloria di Gibilterra, di Suda, di Alessandria, di Philippeville, di Novorossijsk e di Bona. Nella base, oltre le difese insidiose, c'erano quelle grosse navi nemiche e la scorta e i forti già pronti a reagire.*

*Forni s'infilò nella rada, manovrò elegantemente. Calcolando strettamente le secche, gli ingorghi, le correnti, con grande perizia, manovrò il suo sommergibile in modo da trovarsi nella più favorevole posizione di lancio. Le navi, certo pilotate da esperti della rada, lentamente dirigevano verso il punto. Forni doveva affrettarsi a se stesso. Non dico un sommergibilista, ma nessuna nave di superficie si sarebbe infiltrata di notte, senza pilota, in quella rada dai fondali bassissimi (talvolta meno di otto metri) melmosi, mobili, che segnavano alle unità subacquee la possibilità di tirarsi lo schermo dell'immersione contro l'eventuale reazione nemica.*

### Il bersaglio, nella rada

*Il sommergibile del comandante Forni si avvicinò alla più grossa sagoma che ormai si profilava contro costa. Era un grande trasporto nemico, era visibile a occhio nudo il brulicare della manovra di sbarco. Le unità da guerra, velocissime, si erano allontanate, perchè non potevano pensare che nella rada i due grossi piroscafi non fossero ormai al sicuro. Forni non fu mai calmo in sua vita, freddo e calmo come in quell'ora. Egli non sapeva ancora la sua casa distrutta dal bombardamento di Genova, ma gli pareva di aver da saldare un tragico conto cogli inglesi: così si avvicinò ancora di più alla nave più grossa. Sulla costa, nella notte, si profilavano i bastioni, le torri, la massa tozza del forte genovese, imbastardito nella sua costruzione originale dai mori e dai francesi.*

*Le file di case, le banchine, la città deserta. Da qualche finestra traspariva la luce casalinga; qualche lumo guizzava nella strada, scolorica su per la collina del forte. A questo punto le vedette nemiche dovettero accorgersi del sommergibile, che attaccava in due mani, poichè si segnalò subito coi lampi di luce il pericolo, e il piroscafo più grosso manovrò disperatamente per evitare il siluro (Fuori! aveva gridato la voce squillante del comandante Forni al capo silurista: Fuori!).*

*Mancavo ancora per reagire, il piroscafo. Ma si udì subito lo schianto immane di un siluro. Luci impazzite sui ponti della nave colpita. Corrispondenza ottima con le speciali lampade azzurrate tra il piroscafo e le spie e complici a terra.*

*A cannonate! Forni decise allora di bombardare la nave e quel punto di costa al quale essa stava per appoggiarsi. L'armamento dei pezzi di bordo, gli artiglieri erano ai loro posti; alzo 0 cursore 0. Granate dirompenti. Fuoco! Fuoco! Minuti di intenso bombardamento. Granate e granato sul bersaglio. I colpi esplodevano a bordo della grande nave. Vampe sinistre rischiaracano a poppavia le plancie, i ponti nelle loro varie teorie. La nave si inclinava; era spaccata. Si vedeva l'equipaggio che sfuggiva le imbarcazioni di salvataggio. Era ora di ritornare nel mare aperto. Il comandante Forni riguadagnò con un'altra manovra ardita e sagliente il mare aperto, e ritornò nella sua zona di agguato. Aveva soddisfatto il suo conto.*

*E quando è ritornato, e ha potuto stringersi al cuore la sua bambina, vide per la prima volta in vita sua quella che valeva dire odiare. Io credo che non sarà saltando il bollettino 906 e scrivere nella storia di questa guerra, con l'inchiostro indelebile della vittoria, il nome del comandante Carlo Forni, cui gli inglesi distrussero a Genova la casa, in una notte che li coprì d'infamia.*

Attilio Crepas

## Una petroliera e due mercantili affondati nell'Atlantico

Berlino, 24 novembre.

*Nei circoli militari l'agenzia di informaz. informaz. apprende che nella battaglia dell'Atlantico i sommergibili tedeschi hanno affondato una petroliera e due navi mercantili completamente cariche, per un totale di 24 mila tonnellate di stazza.*

*La petroliera di 10 mila tonnellate è stata intercettata al largo di Terranova, mentre era in viaggio per il Canadà. Una delle due navi mercantili, che era in rotta per Murmansk con materiale bellico, è stata affondata nell'Oceano Artico con due siluri.*

## Ammiraglio di radio Londra

### Rinforzi italo-tedeschi affluiscano a Tunisi e a Biserta

Roma, 24 novembre.

Alle ore 7,15 radio Londra ha trasmesso:

«Nella Tunisia gli alleati debbono affrontare gli apparecchi che i tedeschi e gli italiani fanno affluire dalla Sicilia e dalla Libia, mentre nel frattempo portare i nostri apparecchi e la benzina da centinaia di miglia di distanza.

«Corrispondenti di guerra affermano che qualche tempo dovrà passare, prima che noi possiamo essere in condizioni di lanciare una maggiore offensiva».

Ieri sera alle ore 21,45 radio Londra ha trasmesso: «Importanti rinforzi italo-tedeschi arrivano sempre a Tunisi e Biserta. L'attività aerea nell'Africa del Nord aumenta. Tre piroscafi sono stati colati a picco al largo di Algeri».

A sua volta il *New York Times* ha pubblicato ieri un articolo di fondo in cui è detto che sarebbe un errore fare prematuro assegnamento su una completa vittoria delle nazioni unite in Africa. Alla luce di questa forzata e generale «marcia indietro» della propaganda anglo-americana sugli avvenimenti dell'Africa Settentrionale, è da vedere lo sproporzionato clamore che la propaganda stessa cerca di impiantare sugli attacchi e contrattacchi di importanza locale sul fronte sovietico, allo scopo di distrarre con un nuovo stupefacente l'attenzione del pubblico.

(Stefani)

## Giraud è rimasto ferito nel recente attentato compiuto dai due ufficiali francesi

Parigi, 24 novembre.

Il Petit Parisien ha da Algeri che il generale Giraud è stato ferito nell'attentato recentemente compiuto contro di lui da parte di due ufficiali francesi. I due ufficiali appartenenti alla Marina francese, che avevano affrontato il generale Giraud per rimproverargli la sua mancanza di parola, e che avevano sparato su di lui, sono stati uccisi dagli americani. (Stefani)

## IN NORMANDIA

### Un treno mitragliato dalla Raf

**Sei morti e venti feriti**

Parigi, 24 novembre.

Alcuni aeroplani britannici, sorvolando una stazione ferroviaria della Normandia, hanno aperto il fuoco con le armi di bordo contro un treno in arrivo, uccidendo sei persone e ferendone altre venti in modo piuttosto grave.

Gli stessi aviatori hanno pure aperto il fuoco contro un secondo treno fermo nella immediata vicinanza della stazione, ma per il momento si ignora se anche in questo secondo caso ci siano state vittime umane.

## Un aereo sconosciuto sul porto di Tolone

Vichy, 24 novembre.

E' stato ufficialmente annunciato che alle ore cinque di stamane, martedì, un aeroplano di nazionalità sconosciuta ha sorvolato il porto di Tolone. Dato l'allarme aereo, l'artiglieria costiera è subito entrata in azione.

L'allarme è durato poco tempo.

## La farsa nella tragedia della nazione francese

# L'occupazione anglosassone di Dakar preannunziata da Darlan alla radio

**Secondo l'ammiraglio traditore tutta l'Africa occidentale francese si è messa ai suoi ordini - Intanto Pétain comanda la resistenza!**

Roma, 24 novembre.

La liquidazione dell'impero francese sembra continuare, con ritmo accelerato e con stile sempre più farsesco. L'ammiraglio Darlan ha radiodiffuso una patetica comunicazione, seguita dal proclama della Martiglione, nella quale è detto che l'Africa occidentale francese (Dakar) si è messa ai suoi ordini e pertanto verrà occupata dagli anglo-americani.

La comunicazione si è conclusa al grido di «Viva il Maresciallo». Da parte sua, il Maresciallo Pétain ha fatto radiodiffondere da Vichy un messaggio ai francesi dell'Africa occidentale: «Voi rimarrete fedeli ai miei ordini» — egli ha detto — «e se sarete attaccati vi difenderete per affermare la sovranità francese fraternamente uniti nello stesso amore della Patria, francesi ed indigeni».

Negli Stati Uniti la notizia non viene per ora confermata o smentita ufficialmente. In una radiotrasmissione da Washington si conferma la perplessità nordamericana davanti alla figura di Darlan, traditore a doppio effetto, ma si conclude che, comunque, l'importante è di poter incamerare «un territorio di 24 mila chilometri quadrati».

## Giornali di Londra

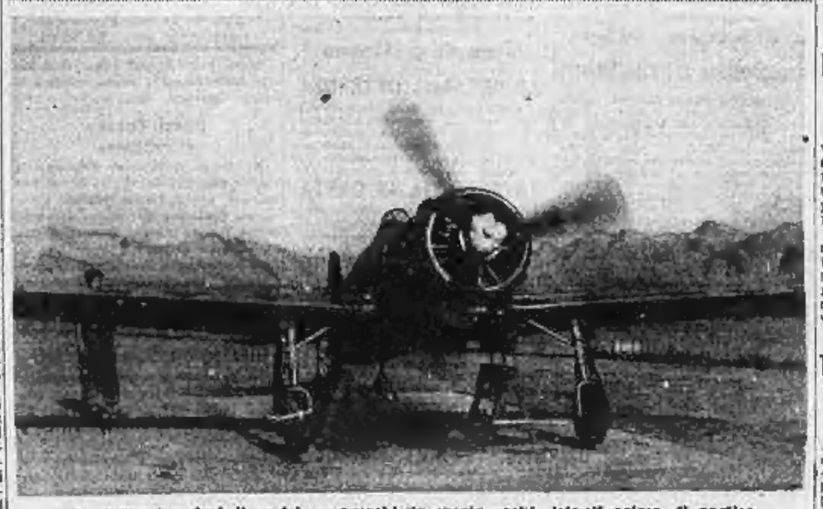
### Darlan ha ordinato la resistenza a Dakar

Londra, 24 novembre.

Secondo i giornali di Londra, Darlan ha ordinato la resistenza a Dakar, dopo che il generale Giraud aveva ordinato la cessazione delle ostilità.

Il *Daily Telegraph* dice che Darlan ha ordinato la resistenza a Dakar, dopo che il generale Giraud aveva ordinato la cessazione delle ostilità.

Il *Daily Telegraph* dice che Darlan ha ordinato la resistenza a Dakar, dopo che il generale Giraud aveva ordinato la cessazione delle ostilità.



Si provano i motori di nostri apparecchi da caccia pochi istanti prima di partire per azioni di guerra nel Mediterraneo. (RG. Luce Telefoto)

# CRONACA CITTADINA

Nell'interesse di tutti

## Chi può deve sfollare

*Il ripetuto invito a sfollare la città è stato accolto con particolare comprensione da parte del pubblico torinese.*

*E' evidente, infatti, che lo sfollamento di un grande centro urbano come Torino reca conseguenze benefiche non soltanto per chi parte ma anche per coloro che ragionevolmente rimangono alla città. E in primo luogo va rilevata la maggiore serenità — tanto necessaria a chi lavora — provocata dal sapere che i propri familiari — madri, mogli, bimbi — sono al riparo dalle offese di un nemico la cui crudeltà non conosce barriere morali. A parte questa pur encomiabile considerazione, si rifletta ad alcuni dati di ordine pratico: 1) l'aumentata facilità dei rifornimenti-viveri e d'ogni altro genere per la ridotta popolazione urbana. Tale beneficio è tanto più sensibile in quanto i rifornimenti sono anche in dipendenza delle possibilità dei servizi di trasporto, i quali servizi, in caso di incursioni, subiscono di norma riduzioni che, se per sottrarre e tosto annotato, tardano il movimento del traffico. 2) Alla stessa guisa è ovvio che un numero ridotto di tram è ugualmente sufficiente alle esigenze cittadine se la popolazione è alla sua volta notevolmente diminuita. 3) I meglio attrezzati rifugi pubblici e privati diventano accessibili ad un maggior numero di cittadini. E parliamo di proposito anche dei ricoveri privati perchè — come rilevammo ieri in una delle nostre «Voci» — nulla vieta che alcuni eccellenti ricoveri privati, una volta sfollati gli inquilini dalle relative case, possano trasformarsi in pubblici. 4) I bombardamenti possono colpire, com'è ovvio, negozi, botteghe, ristoranti. Necessita anche qui ridurre al possibile la consueta clientela. L'elenco, come ognuno vede, potrebbe continuare.*

*Sfollare, dunque, è tutt'altro che un atteggiamento egoistico; all'opposto giova ai singoli e alla collettività. Nè si pensi che possano agevolmente sfollare soltanto i ricchi. Per costoro, naturalmente, la faccenda è più facile, ma — come l'esperienza di questi giorni ci insegna — possibilità di sfollamento esistono per tutte le famiglie, grazie — è giusto dirlo — alle provvidenze del Partito e degli Enti che il Regime ha impegnato a favorire con ogni mezzo questo ben ordinato e sistematico esodo.*

*Possiamo aggiungere che la nostra città per l'ampia rica campagna circostante, per i piccoli e numerosissimi centri rurali della provincia, per la accogliente rete stradale e ferroviaria agevola quella particolare e parziale forma di sfollamento che è rappresentata dagli esodi serali. Certo, in questi primi giorni, non ci può dire che si tratti di viaggi comodi. Tutt'altro. Ma, come è di tutte le cose di questo mondo, se gli inizi sono piuttosto duri si può ben credere — soprattutto per merito del magnifico spirito di disciplina e di adattamento della nostra popolazione — che gli inconvenienti della prima ora saranno via via eliminati. Anche l'orario unico (che presumibilmente si estenderà a tutti, magari con opportuni turni di lavoro là dove la produzione non può subire soste) agevolerà la partenza serale dei capi famiglia per la vicina campagna ed il loro ritorno al mattino successivo. Il che poi, a ben vedere ed a saper guardar lontano, potrà in futuro diventare una grata consuetudine, atta a favorire la fine del pernicioso urbanesimo ed a meglio andare — se è lecita l'espressione — città e campagna: con quanto beneficio per la salute, specie dei bambini, non è chi non veda.*

*Si sa, ogni decisione improvvisa, tanto più se presa in particolari condizioni, reca con sè non lievi disturbi, non piccole preoccupazioni. A vero dire alcuni, più solleciti, non hanno atteso i bombardamenti attuali per ritornare alla sempre accogliente campagna. Nè il Regime — anche ciò è noto — ha tutto imprevisto ma, da tempo, ha cercato, dove ha potuto, di creare le condizioni meglio favorevoli allo sfollamento dei massimi complessi cittadini. Ci tornano alla mente le parole che in un famoso discorso tenuto al Sonato nel marzo del 1938 pronunciò il Duce, ricordando che la miglior difesa passiva consiste nello sfollamento dei grandi centri demografici e ammonendo di non attendere la dodicesima ora. Bene avrebbero fatto molti cittadini di nessun impegno trattenuti in città, se avessero messo in pratica l'alto consiglio. Ma non è l'ora, nè il caso, di vane recriminazioni. Si tratta di cammonare con tranquillità e fermezza la situazione. Agevoliamo le operazioni di sfollamento, favoriamo l'esodo delle famiglie, diminuiamo col massimo di buona volontà gli ostacoli e cerchiamo di decidere gli esitanti. E' nell'interesse di tutti, individualmente. E' nell'interesse della produzione, della città, del Paese. Non sopruso sarà tollerato a danni degli «sfollati». Le autorità hanno ordini precisi. Ogni caso, anche soltanto sospetto, ogni denuncia saranno esaminati con la massima oculatezza. Certi fenomeni di «sciacallismo» (le pigioni a prezzi d'affezione) non si ripeteranno. E i colpevoli saranno raggiunti e puniti.*

*Con la calma dei forti — e chi più forte della gente di Torino? — procediamo per la strada che l'ora ed indica come quella del dovere e dell'interesse singolo e collettivo. Anche così daremo un contributo sicuro alla resistenza, alla lotta, alla vittoria che non può mancarci, che non ci mancherà.*

# L'A. R. Principe di Piemonte
## ai funerali delle vittime delle incursioni

### Il Cardinale benedice le salme degli innocenti caduti sotto la selvaggia furia inglese

*L'Altezza Reale il Principe di Piemonte, giunto ieri mattina nella nostra città, per ispezionare le scuole da lui dipendenti come Comandante superiore della Fanteria, ha presenziato al commosso omaggio che autorità e popolo hanno reso alle salme dei tornesi periti nell'ultima incursione nemica. L'augusto Principe ha assistito al rito religioso celebrato al Cimitero del Regio Parco dall'Eminenza il Cardinale Arcivescovo.*

Nel reverente omaggio alle vittime innocenti della ferocia anglosassone, attorno all'augusto Principe facevano corona il Prefetto, il Federale, il Podestà, il Preside, il Questore e tutte le altre massime autorità militari, politiche e civili cittadine.

Dopo le preci dei morti il Cardinale Arcivescovo ha impartito — come si è detto — l'assoluzione alle salme ricoperte dal tricolore, le quali erano inondate di fiori, commosso, reverente omaggio del popolo torinese, che si era idealmente stretto attorno ai parenti dei defunti per confortarli nell'ora del dolore.

Terminato il rito religioso, il Segretario Federale ha fatto l'appello delle vittime. Caduti per la Patria, il cui ricordo rimane scolpito nel cuore del nobilissimo popolo torinese che reagisce con indomita volontà e con ferrei propositi.

### Le esequie del nostro artigiano
**Antun Giacinto Zacheo**

Al Camposanto si sono svolti ieri pomeriggio i funerali di Antonio Giacinto Zacheo, il buono e fedele artigiano da molti anni addetto al nostro giornale, morto per l'incursione degli assassini della Raf.

Attorno ai parenti si è stretto il nostro Dopolavoro aziendale col gagliardetto e sulla bara era stata deposta una corona di fiori.

Alla desolata famiglia rinnoviamo ancora una volta le nostre affettuose condoglianze.

**Il numero telefonico dei Vigili del fuoco è il 53-501**

### Nuove offerte
**per soccorrere i danneggiati**

*Sono pervenute al Prefetto due nuove elargizioni a favore dei danneggiati dalle incursioni nemiche. La Banca Popolare di Novara ha destinato mezzo milione, accompagnandolo con un nobile telegramma del suo presidente conte Rossini. Il Gruppo Finanziario Tessile ha offerto 100 mila lire.*

**Per le informazioni su persone**
**residenti nella nostra città**

**Chiunque desideri informazioni su persone residenti nella nostra città si rivolga all'Ufficio Notizie in Federazione (Casa Littoria, telefono 45-121).**

### L'orario continuato
**per gli impiegati Fiat**

**La Fiat rammenta agli impiegati delle aziende del proprio gruppo, che, per ragioni di oscuramento, dal 21 corr. l'orario è stabilito dalle ore 9 alle 18,30 ininterrottamente.**

### Attività dei goliardi
**nei vari campi assistenziali**

Il Guf ricorda ai fascisti universitari che sono tenuti a prestare la loro attività in uno dei vari campi assistenziali già in atto. Stamane le prime squadre hanno iniziato la loro opera in svariati cantieri. E' in corso la formazione di altre squadre. La riunione dei fascisti universitari è fissata ogni giorno per le ore 8,30 e 14,30 presso la Casa dello Studente.

### Nei Sindacati dell'Industria

L'Unione Provinciale Fascista Lavoratori dell'Industria (corso Galileo Ferraris 2) comunica che, a partire da oggi e fino a nuovo avviso, tutti gli uffici dipendenti osserveranno il seguente orario: giorni feriali: dalle ore 10 alle 16,30; giorni festivi: dalle ore 10 alle 13.

### La quarta medaglia d'argento
### al Ten. Col. Giuseppe Cavaliero

Nato a Bairo Canavese nel 1895 e residente in Torino, corso Re Umberto 8, il ten. col. Giuseppe Cavaliero ha iniziato la vita militare il 24 maggio 1915 quale semplice soldato, nel 63° Fanteria. Sottotenente di complemento, prese parte a tutta la guerra 1915-18, prima nel 123° Fanteria, poi nel 121°, conquistandosi la promozione ad effettivo per merito di guerra.

Alla fine della guerra è già capitano, decorato di tre medaglie d'argento, due di bronzo e due croci di guerra al valore.

Sino al 1938 ha appartenuto al 91° Reggimento Fanteria a Torino. Durante la guerra sul fronte occidentale, al Comando del II Battaglione del 63° Reggimento Fanteria ha ottenuto la promozione a Ten. Colonnello per merito di guerra. Sul fronte russo dal maggio del corrente anno, il 29 agosto u.s. gli è stata concessa sul campo la quarta medaglia d'argento al Valor militare con la seguente motivazione:

*«Aiutante di campo di un Raggruppamento tattico, durante una settimana di duri e violenti combattimenti ed in una situazione critica per disparità di forze e difficoltà di collegamenti, si prodigava instancabilmente con vera intelligenza e coraggio. Incurante del pericolo, percorreva ogni giorno la linea di combattimento non esitando a spingersi anche oltre i posti avanzati per assicurare al Comando la conoscenza esatta e costante della situazione nostra e nemica. Pronunciatosi un improvviso e violento attacco notturno che metteva in grave crisi l'ala destra dello schieramento, contribuiva con ammirevole e seresa calma al ristabilimento della situazione».*

Fronte del Don-Weschenskaja, 22-29 agosto 1942-XX.

### Caduti per la Patria
### Carabiniere Giorgio Cogno

*Nell'adempimento del proprio dovere è caduto per la Patria il carabiniere Giorgio Cogno, nato a Monticello d'Alba, valorosa tempra di soldato. Egli era stato per molti anni occupato in una ditta della nostra città, dove aveva molti amici e conoscenti, ed era partito per compiere il proprio dovere pieno di entusiasmo e di certezza nella vittoria. Le lettere che scriveva ai suoi cari dalla linea di combattimento erano traboccanti di amor patrio. Il Cogno aveva partecipato alle vittoriose azioni sul fronte occidentale distinguendosi in numerose operazioni di guerra per il sereno sprezzo del pericolo e il non comune ardire. Lascia la mamma e numerosi fratelli e sorelle. Questi lo conobbero lo portano nel cuore con orgogliosa fierezza.*

# Le squadre volontarie
# degli universitari fascisti

### L'ufficio notizie - I gruppi per i lavori - Le staffette porta-ordini e gli accompagnatori degli sfollandi

In Federazione, in uno degli attrezzatissimi locali, funziona da ieri un «Ufficio notizie» agli ordini della Federazione stessa e sotto il controllo del Segretario del G.U.F. Questo nuovo ufficio, di massima utilità, non ha un numero speciale di telefono. E' sufficiente per comunicare con i suoi addetti formare sul disco dell'apparecchio il numero di Casa Littoria: 45-101.

Questo ufficio è composto esclusivamente di universitari, ed ha il compito preciso di soddisfare tutte le richieste del pubblico per quanto riguarda le informazioni riferentisi a persone residenti a Torino. La richiesta di informazione può avvenire sia da cittadini, sia da altre persone o famiglie residenti in ogni parte d'Italia. Chiunque desideri avere notizie di qualche suo caro, parente, amico, o conoscente, abitante nella nostra città non ha che da scrivere, o telefonare o telegrafare all'ufficio di cui si è detto. Immediatamente, vengono assunte informazioni e viene risposto nel modo più veloce possibile. Per telefono, se il richiedente è un abbonato alla rete, o per telegramma, se la domanda ha carattere di estrema urgenza.

I giovani che svolgono il lavoro informativo nell'ufficio sono, naturalmente, dei volontari. L'altro ieri, alla Casa dello Studente, tutti gli universitari del GUF sono stati convocati e il loro segretario dottor Pugliaro, ha spiegato i compiti del costituendo ufficio a cui immediatamente hanno voluto appartenere numerosi studenti universitari che sono stati scelti fra i più attrezzati e i più idonei. E' stato nominato a capo dell'ufficio stesso il camerata Di Giammatteo, studente del terzo anno di lettere, direttore del teatro del GUF.

Ieri, alle 17, l'ufficio ha iniziato la sua attività. A quell'ora è arrivata la prima richiesta. Squillò il telefono. Chiamava la Federazione di Pavia per sapere notizie di due torinesi che hanno parenti in quella città. Si trattava della signorina Olga Savina May, abitante nella nostra città in via tale n. 13 e dell'ing. Francesco Guglielotto, abitante pure a Torino in via talaltra n. 50, interno 9.

Pochi minuti dopo due universitari partivano in bicicletta. Si recavano sul posto e, con somma cura, assumevano dettagliate informazioni. Queste informazioni venivano passate al vaglio accuratissimo degli uffici cittadini competenti per il controllo e la conferma relativa e, poche ore dopo — tre ore giuste per essere precisi — la Federazione di Pavia aveva le risposte.

Diceva la prima, quella riguardante la signorina Olga May Savina: «Casa in piedi. Sta bene». La seconda, quella che si riferiva all'ing. Guglielotta, era redatta nei seguenti termini: «Sano e salvo». E' partito per destinazione ignota con tutta la famiglia. La casa è in piedi».

Così, in brevissimo tempo, un gruppo di famigliari lontani ed in ansia, poteva avere notizie precise e rasserenanti dei propri cari, mercè questo nuovo ufficio i cui compiti sono veramente utili e ispirati nel miglior modo possibile. I giovani universitari, ai loro posti, nell'ufficio loro assegnato a Casa Littoria, siedono ai loro tavoli, raccolti e pronti. In attesa dello squillo del telefono, del giungere del telegramma portato velocemente. Visi giovani consci del momento, pronti al dovere anche se faticoso e pieno di responsabilità. I turni si alternano e si susseguono; notte e giorno l'ufficio informazioni è pronto a rispondere con sollecitudine e prontezza ad ogni richiesta.

Molte notizie sono difficili da raccogliere, i dati che sono trasmessi a chi in ansia chiede devono essere precisi ed esaurientissimi, anche se, per esigenze del momento, debbono essere pure molto succinti e concisi.

Ma non è soltanto questo il compito che gli universitari si sono scelti e che è stato loro fissato. Ve ne sono altri tre che i camerati del G.U.F. compiono con ogni zelo e con una solerzia, degna del momento; solerzia e zelo che non conoscono nè sono nè titubanze.

Un gruppo, foltissimo, di universitari è addetto al servizio ausiliario per i lavori di rinforzamento delle strade e dei quartieri colpiti dall'incursione. Questa squadre di studenti del Guf sledono in permanenza alla Casa dello Studente. I volontari che le compongono sono attrezzati in tuta ed elmetto; con badili, pale ed elmetto. Due sono i raggruppamenti, agli ordini di ingegneri specializzati. Uno di questi lavora di giorno nelle località sinistrate e l'altro è di guardia, in permanenza, alla Casa, ed esce immediatamente per l'opera di soccorso urgente, appena terminato l'allarme.

Il GUF ha, inoltre, organizzato un battaglione di universitari porta ordini composto di camerati muniti dei più diversi mezzi di locomozione i quali, in caso di bisogno, sono convocati d'urgenza. Il compito di questo battaglione è, come ben si comprende, quello di recarsi, con la massima velocità possibile nei luoghi ove necessita essere recapitato un ordine importante se, lì e detteglato che non può essere trasmesso per telefono.

Ultimo, e non meno importante servizio espletato dai giovani universitari, è quello dell'assistenza degli sfollandi.

Le persone sinistrate, in condizione di dover abbandonare la città, vengono accompagnate da questi giovani alle stazioni. Molte sono le incombenze affidate a queste squadre perchè i parenti sono in maggior parte vecchi, donne e bambini che richiedono cure speciali. Essi vengono indirizzati, muniti di biglietti, messi in treno. Dalla casa, sino alla stazione, le persone che debbono lasciare la città, vengono accompagnate, consigliate, istradate.

Con amore, con comprensione, con umanità profonda: come il momento richiede, come la morale fascista esige.

**La Croce Rossa Italiana avverte le** infermiere volontarie di Torino che, qualora si trasferiscano in altre località sono tenute a dare il loro recapito e a indicare l'eventuale possibilità di servizio nella loro nuova residenza.

### Il padre di un nostro stenotipe
### ucciso ed accide dal treno

Il lavandaio Carlo Bertinetti, di 50 anni, abitante a Bertholla, attraversava ieri sera verso le 19,30 via Borgo quando giunto in via Terenzio si trovava improvvisamente davanti un tram della linea 6. Il povero uomo non riuscì in tempo a scansare l'investimento ed era stracciato. Il Bertinetti era padre del nostro stenotipo Giovanni al quale esprimiamo le nostre vivissime condoglianze per la crudele perdita.

### Multe inesistenti
### che lattivendoli hanno pagato

**La condanna dei truffatori**

I vigili urbani sorprendevano negli ultimi giorni della scorso maggio — nella latteria di corso Siupinigi 357 la titolare Rosetta Castaldi alla presa con un individuo che pretendeva da lei il pagamento di 1192 lire che da un regolare modulo risultavano inflitte quale multa dal Pretore per vendita di latte adulterato. La titolarità asseriva che si trattava di un errore, mentre l'individuo affermava di essere stato incaricato dall'esazione da un ufficiale giudiziario. I vigili accompagnarono l'individuo al vicino posto di polizia, dove fu identificato per Antonio Enrico di anni 40, abitante in via Aquila 5, e gli furono trovati in tasca altri dieci avvisi di pagamento.

Stretto da interrogatori racconto di essersi recato in Questura per assistere ad un processo e di avere lì incontrato un tale che qualificatosi ufficiale giudiziario lo aveva incaricato di seguire le multe sulle quali avrebbe avuto un vantaggio del 5 per cento. Il falso ufficiale giudiziario fu della Polizia identificato per il pregiudicato Leandro Galliano di 42 anni abitante in via S. Ottavio 18. Arrestato il Galliano cercò a sua difesa disse di aver raccolti degli stampati che un cancelliere in un momento di ira aveva gettato fuori dalla finestra. Fra questi stampati vi erano dei moduli per pagamenti di multe ed il Galliano se ne approfittò riempiendone due con i quali portò a compimento due truffe in danno delle lattivendole Domenica Bertello e Vittorina Zeppa per 1000 lire. Aggiunse poi che preso da rimorso restituì alle due donne parte della somma.

Il Tribunale ha ieri condannato il Galliano a 5 anni e 11 mesi di reclusione e 4500 lire di multa; l'Enrico a 10 mesi della stessa pena e a 600 lire di multa.

### La truffa in danno del Lotto
### La sospensione del dibattimento

Ieri, appena il Presidente comm. Adami ha dichiarato aperta l'udienza l'avv. Rodina, per gli imputati ricettatori del «truccO», e l'avv. Laperuta, per tutti gli altri, hanno chiesto la sospensione del dibattimento e la concessione della libertà provvisoria a tutti gli imputati detenuti. A questa richiesta si sono associati il rappresentante della Parte civile ed il Sostituto Procuratore Generale comm. Roggiero, il quale ha chiesto la applicazione degli articoli due e tre della legge 9 luglio 1940 che contempla e regola appunto le sospensioni dei procedimenti penali in tempo di guerra. La Corte, dopo breve permanenza in camera di consiglio, ha accolto la richiesta delle parti, rinviando la prosecuzione del dibattimento al 28 dicembre prossimo venturo e concedendo la libertà provvisoria a tutti gli imputati.

### Travolto dal treno

Ieri pomeriggio il manovale Antonio Audisio fu Francesco, di 61 anni, abitante in p. Rottenini 1, lavorando presso un passaggio a livello della ferrovia Ciriè-Lanzo veniva investito e travolto da un treno che gli tagliava gli arti inferiori. Trasportato al l'Astanteria Martini il povero vi decedeva poco dopo per dissanguamento.

## I doveri dei fascisti
### nell'attuale momento

**Precise disposizioni del Segretario Federale**

L'Ufficio Stampa della Federazione dei Fasci di Combattimento comunica:

**Tutti i fascisti validi debbono considerarsi, in questo particolare momento, come dei mobilitati civili. Essi devono rimanere al loro posto, a completa disposizione delle gerarchie, per poter compiere il loro dovere, nel quadro della vasta collaborazione che le forze del Partito danno alla difesa della città ed alle opere di soccorso. Pertanto i fascisti si mettano a disposizione, anche solo per qualche ora al giorno, dei rispettivi Fiduciari di Gruppo, per concorrere all'opera di assistenza verso le famiglie danneggiate dalle incursioni aeree.**

**Fino a nuovo avviso, quindi, tutti gli iscritti al Partito e alle organizzazioni dipendenti, non potranno allontanarsi da Torino se non dietro esplicita autorizzazione da richiedersi per comprovate ragioni al proprio Fiduciario, i gerarchi, da Fiduciario di Gruppo in su, chiederanno detta autorizzazione direttamente al Segretario Federale.**

**Da oggi poi, i gerarchi, gli squadristi, i fascisti che ricoprono cariche nelle organizzazioni dipendenti dal Partito indosseranno l'uniforme fascista e la camicia nera. I fascisti universitari indosseranno la propria uniforme.**

**Chi ha l'onore di militare nella file del Partito Nazionale Fascista deve portare il distintivo in maniera ben visibile. Pertanto tutti i fascisti portino il distintivo all'occhiello del pastrano. La norma vale anche per le donne fasciste e per gli iscritti e le iscritte alle organizzazioni giovanili del Partito.**

**51828**
**è il numero telefonico della C. R. I.**

**Per richiedere alla Croce Rossa Italiana di trasportare agli ospedali i colpiti dalle offese aeree occorre fare il numero telefonico 51-828**

### Macchinista investito
### da un locomotore

E' stato ricoverato con prognosi riservata all'Antoniana Martini il macchinista delle ferrovie Giuseppe Stirigari, anni 49, il quale nella stazione di Porta Nuova scendendo dal tender di una locomotiva veniva investito da un locomotore sopraggiungente sul binario vicino.

### Due coniugi rischiano
### di morire asfissiati

I coniugi Antonio e Margherita Filippi che avevano avuto la casa semi distrutta da un incendio, si erano recati ad alloggiare presso un congiunto. Nella confusione si erano dimenticati di chiudere il rubinetto del gas e al mattino vennero ritrovati in gravi condizioni e ricoverati all'ospedale con prognosi riservata.

**Sulle strisciate di Settimo è stato** trovato ieri sera svenuto e gravemente ferito l'operaio Luigi Sacrini fu Giuseppe di anni 66, abitante appunto a Settimo Torinese in via Re Umberto. Il poveretto, che non era in grado di parlare è stato ricoverato all'Astanteria Martini con prognosi riservata.

**Si ferisce la mano ad un coltello.** — Nella propria casa in via S. Anselmo 1 il ragazzo Paolo Girardi, di 17 anni, si è ferita la mano al coltello d'una trave. All'San Giovanni recchio è stata medicata la ferita guaribile in otto giorni.

**LE FRATTAGLIE** agli esercizi pubblici e alle conviveze civili si vendono nel negozio di Arisco Mario, via Belfiore 17.

### COMUNE DI TORINO
**24 novembre 1942-XXI**

| | |
|---|---|
| NATI | 8 |
| MORTI | 27 |
| MATRIMONI | 7 |

### STATO CIVILE

**Vita Antonia**, a. 72, da Alfiano Natta, ved. Musgrave 38 - **Giovine Annibale**, a. 71, da Chiavenna, v. Tenivelli 2 - **Bertolino Edmondo**, a. 72, da Vinadio, v. Duchi d'Aosta, v. 8 - **Giulia** 45 - **Sauvebois Mario**, a. 46, da Torino, c. D. Chiese 22 - **Perosi Filiberto-Giovanni**, a. 45, da Torino, v. Orvieto 22 - **Rolle Giovanna**, a. 75, da Torino, v. S. Donato 37 - **Muggetto Luigia m. Rosolino**, a. 83, Ca Rivo - **Bertiglia Bartolomeo**, a. 71, da Torino - **Perrone Emilia m. Cervellera**, a. 52, da Manfredonia - **De Andreola Cinzia**, a. 60, da Casale Mont. - **Parla Teresa ved. Capo**, a. 80, da Settimo Torinese - **Pugar Giuseppe**, a. 76, da San Felix de Guixols (Spagna) - **Rossi Caterina ved. Curletta**, a. 86, da Torino - **Formati Domenico**, a. 55, da Torino - **Rimondo Ugolino ved. Perez**, a. 73, da Alessandria - **Sabbatini Angelo**, a. 67, da Cocconato - **Viraro Giovanni**, a. 64, da Polirone - **Testa Giovanni**, a. 50, da Strambino - **Gavino Lorenzo**, a. 63, da Volpiano - **Di Pero Pasquale**, a. 51, da Isola del Liri - **Mazzini Giovanni**, a. 64, da Cisonchero - **Chiga Margherita ved. Colzio**, a. 60, da Torino - **Fiorino Maddalena**, a. 84, da Alpignano - **Balbiano Serafina-Fausta**, a. 74, da Rocca Canavese - **Bosa m. Pissarro**, a. 58, da Romagnano Sesia - **Vigna Maria m. Guzzetti**, a. 71, da Trecate - **Canavesi Giuseppina m. Agnelli**, a. 86, da Castiglione dei Pepoli.

### Seguendo la Cronaca
### LA BEVANDA OTTENUTA

col «SUPER TE' tipo coloniale» ha un sapore molto gradevole, è stimolante e nutriente. Gli abituali consumatori di tè ecitico troveranno in essa il miglior sostituto del tè indiano.

### TAPPEZZERIA IN CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via Madama Cristina 122.

### Spettacoli cinematografici

**SABAUDO:** «La guardia del corpo» (De Sica, Calamai, Tofano, Campanini) e All'aria aperta. 15,25; 18; 20 e 21,25

**AMBROSIO:** La guardia del corpo» (De Sica, Calamai, Tofano, Campanini) e All'aria aperta. 15,15; 17,05; 20; 22

**CORSO:** «Contessa Castiglione» (Doris Duranti, Checchi) e Doc Pirata nero 16; 17,05; 19,10; Ore 21,15; F. 21,50

**AUGUSTUS** «Bengasi» (Gischetti, Bazzarri) e cartone animato «Anacleto e la foiuse. Inizio degli spett. ore 14.

**Nazionale:** Alla Tau (Squali d'acciaio)

**C. ALBERTO:** «Giungla» Vivi Gioi, Mario Ferrari. Ult. spett. ore 21.

**TORINO:** «Imputato, alzatevi».

**OLIMPIA:** «La femmina del fiume».

**PIEMONTE:** «L'ultima passione».

**REX** «Il romanzo di un giovane povero» F. Zavanni, Boratto, Nazzari, Stoppa. Dopi. soltanto spettacoli pomeridiani Apertura 14; inizio spett. ore 14,30.

### Dolcemente è spirata
### Giuseppina Chiais Bertola

La piangono il marito **Giuseppe**, i figli **Mario, Matilde**, Suor **Maria Clotilde, Livio, Olga, Ella** e **Pierino**; nipotine, nuore, genero, nipoti, parenti e Suor **Ignazia**.

La sepoltura avrà luogo giovedì 26 corrente alle ore 9,30 in Rottigliera d'Asti.

La presente serva di partecipazione e ringraziamento. 21868

La notte del 20 corr. durante l'ultima incursione periva il

### Conte Sergio Servisi

Affranti ne danno l'annuncio la moglie, i figli, la sorella, la nuora, il genero, i parenti tutti.

Chi la conobbe ricorderà con rimpianto la bontà infinita dell'animo suo. I funerali avranno luogo giovedì 26 corr; alle ore 10, partendo dalla Parrocchia di Sant'Agnese, corso Moncalieri 39.

I dipendenti della Ditta Sergio Servisi si associano al dolore per la perdita del loro titolare.

Pompe Funebri Genio - Tel. 46-018

### Gustavo Talmone in Michele

è mancato all'affetto dei suoi cari, e la sua salma venne cremata ieri e deposta nel sepolcreto di famiglia.

Conforme le sue lasciative disposizioni, la Vedova **Albertina Lesmono**, il figlio T. Colonnello Compl. Alpini Dott. **Michele** ed i parenti tutti ne danno partecipazione agli Amici e conoscenti ai quali tutti fu mandò il suo ultimo affettuoso e devoto saluto. Prega inoltre gli amici di devolvere a beneficio dell'Ospedale Evangelico la somma che avrebbero destinata a fiori.

Torino, via Bagetti 10.

Pompe Funebri Genio - Tel. 46-018

Dopo un'esistenza tutta dedicata alla famiglia ed al lavoro, vittima di fatale disgrazia, decedeva

### Rossi Cesare
**di Castiglione**

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Carolina Bigini**; la figlia **Emma** col marito **Emilio Dalpiaz** e i nipoti **Cesarino**; il cognato **Giovanni Bigini** con la moglie **Rosina**; nipoti, cugini e parenti tutti.

Si partecipa a funerali avvenuti.

Torino, via Francesco De Sanctis n. 41 (già via Tabor 5). 21869

Dolorosamente è spirata

### Giuseppina Chiais Bertola

La piangono il marito **Giuseppe**, i figli **Mario, Matilde**, Suor **Maria Clotilde, Livio, Olga, Ella** e **Pierino**; nipotine, nuore, genero, nipoti, parenti e Suor **Ignazia**.

La sepoltura avrà luogo giovedì 26 corrente alle ore 9,30 in Rottigliera d'Asti.

La presente serva di partecipazione e ringraziamento. 21868

Dopo un'esistenza tutta dedicata alla famiglia ed al lavoro, vittima di fatale disgrazia, decedeva

### Rossi Cesare
**di Castiglione**

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Carolina Bigini**; la figlia **Emma** col marito **Emilio Dalpiaz** e i generi **Cesarino**; il cognato **Giovanni Bigini** con la moglie **Rosina**; nipoti, cugini e parenti tutti.

Si partecipa a funerali avvenuti.

Torino, via Francesco De Sanctis n. 41 (già via Tabor 5). 21869

## L'estrazione dei premi
### per i Buoni del Tesoro

**Roma, 24 novembre.**

Sono proseguite le estrazioni dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila dei buoni del tesoro novennali di scadenza 15 febbraio 1950 appresso indicate.

**SERIE 6a.** — I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai n. 496.828 e 1.114.951.

I 4 premi di lire 50 mila ai buoni: 137.439; 978.987; 1.467.100; 1.562.988.

I 50 premi di lire 10 mila ai buoni:

| | | | |
|---|---|---|---|
| 20.392 | 33.101 | 64.785 | 112.438 |
| 149.048 | 243.926 | 298.585 | 309.247 |
| 344.895 | 400.140 | 414.296 | 554.485 |
| 608.281 | 648.787 | 683.585 | 697.615 |
| 837.491 | 921.652 | 948.506 | 1.029.970 |
| 1.044.896 | 1.094.931 | 1.123.163 | 1.152.103 |
| 1.159.578 | 1.191.534 | 1.207.057 | 1.219.325 |
| 1.233.345 | 1.278.680 | 1.295.574 | 1.328.748 |
| 1.368.831 | 1.378.875 | 1.419.120 | 1.414.350 |
| 1.507.107 | 1.547.471 | 1.599.975 | 1.717.370 |
| 1.720.451 | 1.720.995 | 1.758.963 | 1.783.254 |
| 1.797.336 | 1.819.300 | 1.850.406 | 1.850.431 |
| | 1.887.943 | 1.900.270 | |

**SERIE 6a.** — I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni: 39.412 e 1.844.854.

I 4 premi di lire 50 mila ai buoni: 87.240; 569.827; 1.291.470 e 1.912.388.

I 50 premi di lire 10 mila ai buoni:

| | | | |
|---|---|---|---|
| 7.763 | 85.595 | 96.196 | 193.451 |
| 280.498 | 362.356 | 365.817 | 383.812 |
| 428.811 | 442.700 | 476.609 | 492.186 |
| 543.107 | 547.084 | 583.654 | 730.896 |
| 734.056 | 886.808 | 890.385 | 1.001.509 |
| 1.042.045 | 1.056.786 | 1.100.668 | 1.120.990 |
| 1.136.289 | 1.140.385 | 1.205.613 | 1.227.477 |
| 1.228.622 | 1.294.462 | 1.420.412 | 1.464.609 |
| 1.481.403 | 1.495.991 | 1.575.888 | 1.600.572 |
| 1.659.210 | 1.666.197 | 1.717.709 | 1.774.847 |
| 1.815.835 | 1.821.907 | 1.835.905 | 1.869.718 |
| 1.906.179 | 1.913.177 | 1.950.158 | 1.955.196 |
| | 1.970.537 | 1.977.017 | |

### BORSE e MERCATI

**TORINO, 24 novembre.**

| Titoli | Prezzo | Titoli | Prezzo |
|---|---|---|---|
| Rend. 3,50 | 88 10 | Ipam | 105 — |
| Id. 5 p. | 86 50 | Metalli | 106 — |
| Id. 5 p. | 83 45 | Fiat | 880 — |
| Id. 5 p. | 87 80 | Ansaldo | 177 — |
| Id. 5 p. | 94 15 | Gasogi. | 1377 — |
| Id. 5 p. | 94 50 | Ilva | 1304 — |
| Id. 5 p. | 94 50 | Montecat. | 200 — |
| Id. 5 p. | 96 05 | Piaggio | 192 — |
| Id. 5 p. | 97 20 | Terni | 1192 — |
| Id. 4 1/2 | 97 75 | Viscosa | 207 — |
| Id. 4,50 | 98 75 | Cotonif. | 457 50 |
| Id. 4,50 | 99 75 | Fondiar | 455 50 |
| Id. 4 | 99 75 | Ifra | 108 — |
| Id. 4 | 99 75 | Agraria | 316 — |
| Id. 4 | 98 10 | Assicur. | 339 — |
| Id. 4 | 97 75 | Westing. | 108 — |
| Id. 4 | 97 75 | Ris-ges-ass | 2704 — |
| Id. 4 | 97 75 | Naviera | 915 — |
| Id. 3,50 | 97 75 | Y. Lana | 397 — |
| Id. 3,50 | 97 75 | Linif.-canap. | 447 — |
| Id. 3,50 | 97 75 | Piaggio | 992 — |
| Id. 3,50 | 97 75 | Pirelli | 1040 — |
| Id. 3,50 | 97 75 | Saffa | 1040 — |
| Id. 3,50 | 97 75 | Saffa | 1040 — |
| Id. 3,50 | 97 75 | Saffa

# Il flauto di Federico

Tre musici di Colonia, che riuniti assieme compongono il celebre Trio di Colonia, hanno abbandonato anche quest'anno la loro bella città seduta sulla riva del Reno e sono scesi in Italia a farci udire le loro musiche cesili come ragnatele. Alla cattedrale di Colonia io ripensavo in questi giorni, mentre cercavo un parallelo tra l'architettura sacra e lo *Stabat Mater* di Rossini; e pensavo che questa musica spaziosa e agiografica non somiglia allo grave e pensose chiese della Puglia, non somiglia all'alta e implorante cattedrale di Colonia, ma somiglia alla chiesa che a Roma i gesuiti hanno dedicato a Sant'Ignazio, e che sul fondo della omonima piazza stende la sua facciata barocca davanti a un gioco di casse e di vie così spiritosamente e sceneggiate », che sembrano apprestate apposta per la recita di una commedia di Goldoni. Hai tu fiducia, lettore, nello « spirito » dei nomi? Se questa fiducia ti manca, pensa che Goldoni è un anagramma di gondola, e la fiducia ti verrà.

Tutti e tre questi musici di Colonia suonano strumenti antichi: uno suona il clavicembalo, l'altro la viola da gamba, il terzo suona il flauto che è lo strumento più antico di tutti. Più antichi del flauto magari anche gli strumenti a percussione, ma questi non hanno articolazione di suono: dànno soltanto cadenza e ritmo. Gli strumenti a percussione sono quelli che nella nostra orchestra fanno parte della cosiddetta « batteria », e la loro parti, meno quelle dei timpani che in due, quello più grosso e quello più piccolo, possono « fare » una intera scala cromatica dal fa al fa, non sono scritte su cinque righe ma su una riga sola. Al *suhit*, cioè a dire al flauto traverso usato dagli egiziani, si riconoscono 60 secoli di vita. *Halil* si chiamava il flauto degli ebrei, *yo* quello dei cinesi, *vensa* quello degl'indiani, e i Greci chiamavano il loro flauto *aulós*, con ogni derivata dal verbo *éfemi*, che significa *io soffio*. Anche la nostra voce flauto ha significato di soffio, perchè viene dal latino flatus. Nonchè lo strumento più antico, dunque, il flauto è lo strumento più naturale (è appena un leggero perfezionamento del sufolare che facciamo con le labbra arrotondate), lo strumento per eccellenza, perchè attraverso il nostro fiato si può dire che nel flauto canta la nostra anima. Si vuole un esempio? Io non conosco più alto, più solitario *canto dell'anima*, del solo del flauto nell'*Orfeo* di Gluck.

E' probabilmente per queste sue qualità di anima che il flauto è lo strumento musicale preferito dagli uomini di animo più alto, di mente più profonda. Era lo strumento preferito di Böcklin. Era lo strumento preferito di Schopenhauer, e questi, che amava su tutte le musiche quelle di Rossini, possedeva tutte le opere del suo musicista predilettto ridotte per il flauto, e da un capo all'altro dell'anno, tutti i giorni, da mezzogiorno al tocco, se le passava religiosamente. Per di più, ogni volta che gli avveniva di nominare Rossini, l'autore del *Mondo come volontà e rappresentazione* alzava gli occhi al cielo, a imitazione del pollo che beve.

Anche Pan, che era più che un filosofo perchè era un dio, suonava il flauto ed egli pure ne lo suonava tra mezzogiorno e tocco, ma non già nel raccoglimento del proprio studio come Arturo Schopenhauer, sibbene in mezzo ai campi immobili nel solo, per diletto dei ranocchietti, delle cicale e degli altri piccoli animali che lo stavano rapiti ad ascoltare. Per meglio dire Pan suonava la siringa, che è fatta di sette piccoli flauti schierati per ordine di statura a similgianza delle canne dell'organo; ma sbaglierebbe chi credesse su la scorta di una errata etimologia che Pan è il dio Tutto, perchè il nome di questo antico dio degli Arcadi proviene da un correlativo greco del verbo latino *pasci*, e dimostra nel suo nome la sua pastorale qualità.

Il flauto era anche lo strumento dei rapsodi, i quali intramezzavano le loro rapsodie con brevi *sonate dell'anima*. I rapsodi non sono tutti morti. Bambino, vedevo tutti i giorni ad Atene un rapsodo che se ne stava seduto nella via Patissia, presso casa nostra, la schiena appoggiata al muro della scuola Politecnica, nulla quale mio fratello andava a copiare col carboncino i calchi dell'Ermete di Prassitele, della Venere di Milo o di altri begli esemplari della statuaria greca. Era vecchissimo e cieco come Omero; anzi più di Omero, perchè la cecità dei rapsodi antichi era una cecità figurata e una garanzia del loro bel cantare, siccome nelle Canarie accecano i canarini per farli cantare meglio, mentre la cecità del « mio » rapsodo era effettiva.

E costui cantava: cantava con voce cavernosa e appena percettibile che gli moriva dentro la barba gialla come la barba del granturco; non la guerra di Troia cantava come i suoi colleghi antichi nè le avventure di Ulisse, ma le gesta dei *klefies* ossia dei *ladri* come erano chiamati i patrioti che al tempo dei Canaris e dei Kolokotroni si davano alla macchia e facevano la guerriglia ai Turchi; e ogni tanto interrompeva il suo debile canto per fare egli pure una breve *sonata dell'anima*, sopra un grande flauto di rame che laggiù chiamano *floghèra*.

Per tirare il suono dal flauto bisogna soffiare dentro il buchino superiore dello strumento e pronunciare il monosillabo *te*, sicchè le note di un'aria per flauto sono una serie di altrettanti *te te te*. Le donne amate dai flautisti potrebbero dirci che sapore hanno i baci scoccati a suon di *te te te*; ma esse se lo diranno mai. Le donne sono pemiche della confessione, salvo che si tratti di una confessora.

Zola ha scritto un piccolo romanzo che se non vado errato si chiama *Per una notte d'amore*. E' la storia di un uomo molto brutto e deforme, il quale si innamora di una donna bellissima, e non osando mostrarsi a lei di giorno, passa le notti sotto le sue finestre a sonare il flauto e a dirle il suo amore per mezzo di quel suono solitario e confessante. Ma questa è appena la condizione dei personaggi. La tragedia viene dopo e consiste in questo, che la donna amata dal brutto flautista approfitta del suo amore e si serve di lui per fargli uccidere un altro uomo di cui essa si vuole sbarazzare. Zola passa generalmente per uno scrittore poco intelligente; ma l'aver scelto il flauto fra tanti strumenti come quello che meglio di tutti canta il canto di un cuore che ama, è segno d'intelligenza molto sottile.

*Flauto solo* è il titolo di un'opera scritta da Eugenio d'Albert, che era un grande pianista e componeva anche ma essi sogliono comporre i pianisti, ossia male; e che il flauto sia uno strumento magico, lo dice anche Mozart in quell'opera che egli scrisse nei fumi della massoneria.

Nel loro concerto romano, i tre istrumentisti del Trio di Colonia avevano incluso alcune musiche che solitamente non si trovano nei programmi dei concerti, cioè alcuni pezzi per flauto scritti di proprio pugno da Federico il Grande.

Sonare il flauto era il passatempo prefecito di questo monarca. Ho detto più sopra che il flauto, strumento dal suono solitario, è lo strumento che amano soprattutto gli animi solitari. E chi più solitario di Federico di Prussia, sia nella sua tragica giovinezza, sia nella sua vita di re!

In fondo al palazzo reale di Berlino, in quella camera vicina al tetto nelle quali Federico e Guglielmina vivevano la loro vita segreta lontano dallo sguardo del loro genitore, era una gioia per Federico sonare il flauto e farsi accompagnare al clavicembalo dalla sorella. A quei loro strumenti i due giovani avevano dato nomi italiani: *Principe* si chiamava il flauto di Federico, *Principessa* il clavicembalo di Guglielmina.

Guglielmina più tardi andò sposa al margravio di Bareith, che in seguito si chiamò Bayreuth e divenne la casa madre del wagnerismo. C'è in questa storia come una ininterrotta vena musicale.

Il flauto era la vita segreta di Federico, la sua vita poetica, il canto della sua anima solitaria. Una notte il sedicenne Kronprinz fu trovato seduto sul davanzale di una finestra, le gambe penzoloni nel vuoto, scarmigliato e tutto assorto a sonare il flauto al chiar di luna. Per punirlo, suo padre gli passò intorno al collo, il braccialo di una tenda e minacciò di strangolarlo.

Il flauto Federico lo aveva imparato da sè, e a principio lo sonava male. Poi si perfezionò sotto la guida di Quanta, il celebre flautista che gli aveva dato il re di Polonia.

Questi era pazzo per la musica e amava circondarsi di musici; ma amava circondarsi anche delle donne più belle del suo regno; e avendo raccolto da questi amori svariati trecentocinquantaquattro figli maschi, ebbe la gioia di costituire una compagnia di soldati interamente composta di carne della sua carne e di sangue del suo sangue. Ed era un gusto vedere questi trecentocinquantaquattro soldati tutti simili fra loro, che facevano il presentat'arm al loro papà.

**Alberto Savinio**

Navi da guerra italiane di scorta ai convogli naviganti nel Mediterraneo. (RG. Luce Telefoto)

# SPORT

## Il colpo del Fanfulla nel torneo di Serie B

L'ottava giornata del torneo dei cadetti sarà ricordata per un passo in quanto ha fornito dei risultati in netto contrasto con le più logiche previsioni. Nessuna delle squadre che si trovavano ai primi posti della classifica ha vinto, e, di queste, Napoli e Padova sono state anzi sconfitte per la prima volta. Il Napoli, impegnato a Pisa, ha dovuto giuocare buona parte dell'incontro con dieci uomini giacchè l'arbitro Donati ha espulso il troppo bollente Pretto ed ha concesso due reti, non solo, ma è stato superato in bellezza di giuoco, in slancio ed in forza di penetrazione. Il Padova poi, reagendo sul terreno dello Stadio del P. N. F. contro la Mater, aquadra che regnava il fanale di coda, ha inopinatamente ceduto. La disavventura del paterini è grave, tanto più se si pensa che squadre di levatura modesta, come Udinese e Savona, sono riuscite ad ottenere una vittoria ed un pareggio rispettivamente, sulle stesse terre romane.

Ma la sorpresa più clamorosa, nel vero senso della parola, è venuta dalla Spezia. L'imbattuta undici che capeggia la classifica, e che in sette giornate non ha incassato che due reti, aveva in programma una partita interna senza lacci, con il Fanfulla. Reduci da due trasferte consecutive fruttifere, gli aquilotti liguri devono aver pensato che l'incontro con il Fanfulla, undici militante nel settore di coda della classifica, poteva essere preso con molta calma. Partita d'ordinaria amministrazione, ecco.

Invece, all'atto pratico, le cose sono andate in modo certamente diverso. Impegno rabbioso degli ospiti, reti su calcio di rigore realizzata dal « ristoratore scelto » Cestaro, reazione accanita dei padroni di casa e prima espulsione: quella dello spezzino Bozzo. Nella ripresa la faccenda non tendevano a migliorare, ed il medesimo Scarpato, dopo essere rimasto contuso, passava alla preziosità inutile. Come sempre avviene, avevano prontava attenzione gli sfruttatori mediano e questi, venuto in possesso di un buon pallone, riusciva a segnare la seconda rete: 2 a 0. Giuoco fatto dunque? Neanche per sogno; poco dopo anche Castigliano doveva prendere la via degli spogliatoi e gli spezzini, ridotti con nove effettivi, di cui uno invalido, si serravano in difesa. Aveva allora inizio il finale a tinte gialle, mancavano tre minuti al termine della partita e già gli spettatori più frettolosi, pago del risultato, stavano sfollando quando, in una mischia sotto la porta spezzina, Capra segnava. Quasi ciò non bastasse, proprio nelle ultime battute i padroni raggiungevano l'insperato pareggio, e subito dopo la partita aveva termine.

Il risultato ha una sua morale. Nessuna squadra può permettersi di prendere alla leggera un avversario. Lo Spezia, non v'è dubbio, è sempre fortissimo, come s'è visto, in due minuti ha subito due reti, tante quante ne aveva incassate nelle sette precedenti partite. Il colpo riscattogli dal baldo ed energico Fanfulla gli servirà quale lezione. E ciò gli gioverà giacchè alle sue spalle si va profilando un pericolo: l'Ancona. Le matricole, infatti, ha battuto il Palermo e si trova ora ad un solo punto dai liguri.

Scomparsi, per il momento, Padova e Napoli, ecco dunque una nuova squadra che si affaccia in primo piano. Il che equivale a dire che i cadetti ha davvero sempre una bella fisionomia ed un continuo vibrante interesse.

### NOTIZIARIO

**La sfida** Bertotti del « Vecchi Unga » e Marchisotti del Gil Torino sono state passate alla prima serie.

**L'incontro** pugilistico fra Lazzari e il belga Sys che doveva avere luogo a Roma il 30 c. è stato rinviato.

## Finge di dipingere ma aspetta galline e le ruba

**Orta, 24 novembre.**

Uno strano individuo, capitato chissà da dove sulle sponde del Cusio, si aggirava armato di cavalletto, tela e tavolozza, a ritrarre l'aspetto del lago, un po' triste in questo scorcio di autunno.

Sennonchè le qualità artistiche del suddetto pittore non tranquillizzavano l'animo del contadino Anselmo Poggi, il quale, appostatosi su di un fienile, decise di tener d'occhio il suo uomo.

Difatti, poco dopo, alla vista di una grassa gallina, lasciati i pennelli e gettate occhiate furtive da ogni parte, l'affamato pittore la ghermì, le tirò il collo e la nascose in un sacco.

Alle grida del Poggi, accorse gente, ma il pittore-ladro prese il largo, nè fu possibile rintracciarlo. Mestamente posata sul cavalletto, la tela portava solo alcune chiazze di colore malamente spiaccicato.

## Vasto incendio in una saccheria

**Venezia, 24 novembre.**

Oggi, poco dopo mezzogiorno, alcuni passanti si accorsero che in località Sant'Andrea, colonne di fumo e lingue di fuoco si sprigionavano da un grande fabbricato sito in quel presso, che ospita una saccheria. Dato l'allarme, accorrevano immediatamente i vigili del fuoco con cinque autopompe, i quali dopo aver abbattuto portoni e finestre, iniziavano l'opera di spegnimento. L'incendio aveva già assunto proporzioni tali da interessare tutta la vasta fabbrica, nonchè alcune corti di abitazioni private attigue. Le fiamme si erano propagate tanto più rapidamente in quanto il primo locale distrutto era proprio il deposito della merce confezionata. Dopo oltre quattro ore l'incendio potè essere domato. Si ritiene che il sinistro sia stato provocato dall'imperfetto funzionamento di una stufa. I danni sono ingenti.


## Dopo raffreddori o influenza

L'apparato urinario è spesso strapazzato da raffreddori o attacchi di influenza e manca di filtrare perfettamente dal sangue i veleni. E' per questo che patite dolori al dorso, disordini urinari e vescicali, disturbi notturni e vertigini. L'uso tempestivo delle Pillole Foster per i Reni previene infiammazione della vescica e renella, che vi renderebbero un peso per la vostra famiglia. Ovunque: L. 7,—. Dep. Gen. C. Giongo, Milano. Fabbricate in Italia.

Autor. Pref. Milano, N. 7552. 8-8-41-XIX


## Paese che vai...

Ogni paese ha la sua specialità che corrisponde a certi gusti essenziali determinati anzitutto da ragioni di clima. Quindi: paese che vai, tabacco che trovi. Credono alcuni superficiali che non si possa parlare di buon tabacco senza fare una capatina all'estero. Anche colà si trovano delle pessime cose in fatto di tabacco e anche all'estero ci sono gli esteroflli. Non è mai il caso di cercare in altri paesi ciò che si può trovare ottimamente in casa nostra. L'innumerevole stuolo di buongustai che apprezzano la nostra *Macedonia extra* sa in Italia che all'estero, ci dimostra che un prodotto così perfettamente indovinato per le qualità di gusto e d'aroma, deve essere classificato fra i migliori che produce l'industria mondiale del tabacco. (3715

QUANDO I FINNI VOGLIONO ESSERE ALLEGRI

# Il "comico„ amico dei soldati al trivio nella foresta careliana

(DAL NOSTRO INVIATO)

TERJOKI, novembre.

*Quando capitai per la prima volta nel Nord, e fu dalle parte dei paesi baltici ciò che più mi colpì fu la vendita di bare e paramenti funebri. Grandi e bellissimi magazzini incontrai nella Lituania, nella Lettonia, nell'Estonia (in quel tempo ancora libere repubbliche) forniti, come si dice, dei più vasti e ricchi assortimenti per morire lussuosamente. Un amico lettone di tendenze bolsceviche ebbe ad osservare, un giorno, fino a qual punto fosse degenerata la società borghese del suo paese da avvertire la necessità di mettere in mostra i piuvosi guadagni sul sudore degli operai in tante magnifiche casse di mogano, barchie di argento ghirlande e corone di smalto, tutte ricchezze destinate a marcire con il corpo sotterra. « Forse si chiedeva quel lettone bolscevizzante, che il borghese al quale il conto in banca permette di comperare, per la sua cerimonia mortuaria, una bara da ventimila marchi creda di entrare nell'altro mondo attraverso un vestibolo coperto di tappeti persiani, fasciato di luce e di cristalli, mentre i valletti della Morte già si inchinano sino a terra? ».*

### Divertendosi col « pukko »...

*Non è questo ricordo, però, che intendevo suscitare. I nepoti di bare dei paesi del Nord si sono associati nella mia mente, e non saprei proprio precisarne la ragione, all'allegria dei finnici e in genere dei popoli baltici.*

*L'allegria finnica di cui più avanti voglio raccontarvi qualche fugace episodio, come gli emporti di arredi funebri già detti, contiene un fondo di tremenda e truce tristezza.*

*Nei luoghi di campagna, presso contadini e boscaioli ordinariamente il giorno del sabato rassomiglia molto a quello della città, con in più qualche sovrabbondanza di « pukko ». Il « pukko » è quel certificato rilasciato a mano fisso, foderato di pelle di renna che ogni finnico civile o militare porta alla cintura.*

*Il « pukko » è l'insegna della vera Finlandia, oltre ad un'arma di grande utilità. Così mediante il « pukko » si fa allegria tra i contadini. Questi lacunari una volta terminate le bevute provano tra loro quanti centimetri di lama è possibile mettere nel petto o nelle spalle del proprio simile. Si mostrano i coltelli chiedendosi l'un l'altro con la massima serietà: « Ti basta così? » Ne vuoi un poco di più? » e via di seguito. L'invitato ha un bel declinare l'offerta. Novanta su cento si prende la preordinata coltellata e cerca se può, di restituirla. In fatti storia, sebbene colorate di sangue, non sono da cercare istinti criminosi. E' soltanto un'allegria un poco farina; per sentirsi felici i boscaioli finnici han bisogno di bere alcoli d'enorme forza e versare per puro spirito sportivo un poco di sangue.*

*Così l'altra volta tornando dalle trincee di Alessandrovka, sul fronte di Leningrado, m'avvenne di ascoltare una prova assai interessante e sotto taluni aspetti istruttiva, che non racconterei se non fosse anche un microscopico episodio della guerra.*

*Debbo premettere ancora qualche chiarimento e questo riguarda la singolar maniera finnica di vedere l'uomo mediterraneo. Notatili, nel Nord, appartenenti ad una umanità allegra per definizione. Non c'è nulla da fare: siamo allegri, siamo gente di « temperamento ». Non mi è possibile farvi immaginare quanto infastidisca questa storia del « temperamento ». La parola assume quassù i più vari e vistosi valori. Voi ridete piuttosto forte? Ecco: « temperamento ». Voi vi lasciate andare ad un gesto, un semplice gesto piuttosto largo? E' il « temperamento » che vi fa muovere così. Parlando, la vostra voce si leva di un semitono? « Che temperamento! », e così via. Temperamento non vuol dire soltanto foga, fuoco, vitalità, possibilità espressive del tutto eccezionali; ma anche, in senso recondito e malizioso, possesso di qualità passionali e amatorie sconfinate; infine: deposito della più confusa carnascialesca allegria.*

*Si sta quassù costantemente di cattivo umore. Ora occorrerebbe vedere gli occhi grandi dei bravi finnici quando scoprono, piuttosto ombre e poco disposti alla bevuta e alla canzonetta, l'uomo mediterraneo. « Allora, così chiedono, allora il « temperamento » dove è? » E tu arrabbiatissimo rinunci a spiegare che il mondo, e la guerra, quassù pesano troppo.*

### Per mettermi di buon'umore

*L'altr'anno l'inverno fu precoce; per le strade della Careila orientale si correva in una farina di neve. Due giorni di automobile per raggiungere la più vicina stazione ferroviaria, in quel settore del fronte. Non starò qui a raccontarvi come e cosa sia un viaggio nella cupa foresta infinita, nel torrente della fanghiglia nevosa, sotto quel cielo che non è cielo ma un grande ammasso di luridi stracci sempre in procinto di crollar sulla testa. I nervi si dissolvono in una atonia color della ghisa, il cuore pesa come un proiettile, alla fine non si dorme sui d'entra in un tetro incantesimo ove i valori della forma perdono ogni peso e quelli dei pensieri ogni consistenza.*

*Io avevo per autista un giovinone gigante nato in Lapponia che guidava la macchina presso a poco come una mula di renne, cioè non la guidava affatto. Tutto il suo impegno consisteva nel tener ferme le mani sul volante e lasciarsi condurre dalla strada, e la strada ci portava traverso la foresta tra laghi e laghi, senza riposo. Durante parecchie ore si non dissi parola, nè il mio compagno. Il gigante evidentemente seccato beveva a larghi sorsi da una sua bottiglia certa vodka all'interno.*

*Il fumo, i miasmi della vodka di Erkki (quest'è il nome del lappone), il silenzio coagulavano nella cabina della macchina una atmosfera assai pesante, e più esso diventava greve più io mi sentivo la voglia di avvelenarla con alcunchè, come una parola, una esclamazione, una curiosità. Cadde la notte e sul nostro viaggio grave il mio confessato mio bicaro pericolo di perderci per quei maestosi sentieri forestali ove i partigiani, come secoli sottorni d'inselvatichiti da padroni, si divertono a tendere imboscate.*

*Otto giorni prima eran saltate due macchine sulle loro mine; i corpi, tra cui quelli di tre donne della « Lotta Svard » erano rimasti sfracellati nel fango, tra i rottami. Sui rottami i russi lasciarono bene in mostra un cartello indicatore; diceva: « E' proibito l'ingresso ai non addetti ai lavori », scempaio piuttosto malriuscito dell'umorismo bolscevico.*

*Fu appunto il gigante a rompere il silenzio e ricordare il fatto, così per mettersi di buon umore. Il mio compagno rispondeva sordamente annuendo: Yo, Yo, che in finnico vuol dire sì. Incivettì faticare per farmi tradurre la storia; non la trovai più interessante di tante altre.*

*Poco più in là Erkki disse ancora qualche cosa e stavolta l'amico tradusse sollecitamente: « Vedrete; Erkki vuol mettervi di buon umore ». Ci mettammo e ad un crocicchio la macchina si fermò. Sgradevole colpo per dare il protettivo senso della velocità. La macchina ferma nel cuore della Carelia russa, di notte, in rito più celebre per attacchi di partigiani e coi quali inermi; repugnante infortunio. Corre il cervello alle pomme di ricambio, alle nozioni motoristiche, alla distanza che vi separa dalla più vicina stazione ferroviaria. Poi alla pistola, al numero di cartucce, a certi fucili mitragliatori moderni che vorrebbe possedere, ma non avete. Guardate la foresta, gli alti fogliami, la disperata odiosezza di cui vi si sperde e non se esce più, guardate il vostro assieme coperto di muschio verde, divenuto appié d'una betulla simile ad una radice affiorante. La macchina è ferma nel cuore della Carelia russa, brutto affare...! La voce calma di Nordfors ammonì: « Non è nulla, verifica la strada... ». Erkki, infatti era uscito; non si trovava curvo sulle ruote a verificare. La sua ombra gigantesca si muoveva nella tenebra come un grande spirasso.*

### Il cartello indicatore sotto gli alberi...

*Un pigro dubbio mi s'affacciò sulla esistenza di più indicatori in quella selvaggia solitudine, ma scomparve... M'appoggiai ai parafanghi, dietro i fari, aperti. Guardavo nel buio. Nordfors si trovava dall'altra parte e fumava. « Cosa diavolo fa, dissi alfine un poco impaziente. Abbiamo duecentonovanta chilometri sino a Repola... ». Nordfors rispelettè e mi parve un poco ambiguo: « Cerca la strada... ». Non sapevo e non vedevo in quale cracchio fossimo; sino allora m'era fidato dello straordinario senso di orientamento dei finni. Acutissimo senso in piena foresta, là dove egli legge i punti cardinali nel colore dei muschi, nei dorsi delle foglie, nella crescita dei rami, nella vecchiaia dei tronchi, nei mille caratteri del deserto arboreascente ov'è nato. Non capivo quell'indugio notturno, in mezzo a un trivio di strade così nettamente dirette.*

*Erkki (ne rividi l'ombra oscillante) ritornò e la sua voce profonda avvertì Nordfors. Dissi delle cose difficilissime a capire di cui Nordfors, come mi parve, sorrise. « C'è, c'è... saliamo », ricentrammo nella macchina ed Erkki si diresse al limite del bosco, sulla sponda opposto. Il trivio era uno spiazzo donde si partivano i rettifili tagliati nella massa della foresta, e all'imbocco d'un di quelli Erkki s'arrestò con un energico colpo del freno a pedale; ed ecco dà tutta la luce ai fari. Non vidi sulla alla prima, poi, sì, una statua; meno di una statua, un corpo umano. Un soldato all'impiedi saldo sui suoi stivali che nessuno gli ha rubato, vestito di tutto punto nell'uniforme invernale russa. Un russo col berretto di forma frigia dalla stella rossa. E' legato ad un tronco di betulla, si che appare naturalmente eretto; vi puntrano imbottito, le baffettarie, il fodero della baionetta gli cascon perchè dall'inverno scorso a oggi ha viaggiato traverso la primavera e l'estate e quest'altro inverno e nel viaggio ha perduto la sua corna e i suoi consolati. Adesso è un po' mummia, un po' scheletro. Cosa gli sostiene le braccia? Una impalcatura di rami solidamente costruita, e cos'è quel cartello sulle braccia? E' un cartello indicatore, in caratteri cirillici; si si leggono le distanze chilometriche e i nomi russi di Repola, Parajarvi Karkumaki, Povenec.*

*« Ah, ah, ah » scoppiò a ridere Erkki. Era nell'ombra denaxsi al morto possentemente illuminato si che pareva volesse muoversi; e le ombre profonde delle sue orbite, della sua bocca parevano muoversi, gesticolare suoni, sgnazzare di. « Comico, non è vero? » disse a Nordfors.*

*Nordfors tenne a chiarirmi: e i soldati, non vogliono togliergli di là, quel russo col palo indicatore. E' diventato un loro amico, un « babo ». Non stranì i soldati, quassù. Quassù poi è pasa di streghe e di magie... ».*

### Un'avventura esilarante

*Scrivendo di qui, da Terjoki, mi dolgo adesso di aver dato troppo spazio al ricordo di quell'allegria dell'anno scorso e poco a queste di adesso, offertemi sull'Istmo di Carelia, di fronte a Leningrado.*

*Mi hanno fatto festa. Son tornato nella casa di Kuusinen, ove già l'altra volta fui con amici carissimi, col generale Silvo, col capitano Neuvonen e in luogo di parlare delle crudeli cose della guerra ci intrattenemmo con quella di nostalgie torinesi e con questo di filologia romanza.*

*Anche adesso abbiamo desinato nella stessa casa. Ma gli uomini son diversi. Ben diventati più duri, più veri, forse, cotti al gelo degli inverni iperborei nelle trincee di Leningrado; più portati a dire le cose come sono. M'hanno dato da mangiare, da bere della birra acida e persino certe ciliegie amare che al mio paese si chiamano cornine, cresciute gelosamente nelle serre del giardino. Uno per mettere bene nella conversazione ha raccontato questa storiella. « Anche in guerra succedono delle cose divertenti. Per esempio: Andavamo un giorno di pattuglia nella foresta a tagliar legna. Ecco, bum, scoppia un marmittone russo. Io son lanciato in una buca, coperto di terra e di pietre; rinvengo e, sempre distesa penso: « E' finita, sei perduto! ». Finalmente mi rimetto, mi stropiccio gli occhi; non un solo dei miei soldati intorno a me. Vedo solo alberi frantumati e intestini pendenti dai rami. Che ridere! Era veramente curioso; tutti quegli intestini appesi ai rami! Dopo mi sono un poco commosso. Erano degli uomini quei soldati, degli uomini come me. Pure di cupo nessuno più, come se non fossero mai esistiti. Ad ogni modo la cosa era chiara ed io ho riso tanto ».*

*Ho risposto a quell'uno d'aver letto qualche cosa di simile in non so che libro di Massimo Gorkij. L'indomattina avevo nadato sul Rajajoki e s'è presentata una nuova occasione di far allegria.*

*Il Rajajoki è un fiume grosso quanto l'Amione, o poco più e segna l'estremo limite dell'avanzata finnica su Leningrado.*

### Ultimo scherzo a cannonate

*Ho trovato soldati che nonostante trincee per quest'inverno imminente, erano abbastanza lieti, mesando i loro colpi di zappa vociavano le strofette di « Korpovaki Moni » e di « Torna a Surriento » (Majutsia Sorrentoista) canzone napoletana estremamente diffusa nell'esercito finnico.*

*I russi stanno di là, ed un ricevo metri; separati da noi dal fiume, da un breve piano e da un'alberata. Sotto l'alberata correva la linea ferroviaria Terjoki Leningrado e la casa cantoniere biancheggiava quasi intatta. Non si vedevano trincee nemiche e neppure soldati ma, ecco, nel pericolo della vedetta un russo è comparso.*

*Sì, effettivamente è venuto fuori dalla cantoniera e si aggira tra le piante basse di un campetto di patate. Cerca in giro qualche cosa o qualche luogo propizio. Ora cammina, una sosta, gli occhi a terra; se si distingue il berretto di lana, il cappotto, le mani. Non pare abbia timore in quel luogo scoperto; l'artiglieria e i mortai dialogano cercandosi a tentoni. Scompare infine dietro lo spigolo della cantoniera sfoggiandosi il cappotto.*

*Nel gruppo ove mi son trovato si mattuggia sul soldato e lo scopo della sua sortita. Ridono, ciarlano. Quell'uno della sera avuti mi comunica di volermi mettere di buon umore. Stanno attenti al pericolo. Fa correre gli ordini e poco dopo ecco il bolscevico scappar via dal suo spigolo, semivestito. Uno scoppio dietro l'altro i soldati mutano l'uomo e la cantoniera in una polvere di intonaco e terriccio. La vedo sempillare attorno come un'acqua sotto la mannaia.*

*« Questo non c'è scritto in Gorkij » mi dice trionfante quello della sera prima. E ride; forse troverà, perchè io non rido, che manco di « temperamento ».*

**Giovanni Artieri**

Mitragliatrici romene in attività al fronte del Caucaso.

# CRONACHE DEL TEATRO

## Paradossi e dilemmi - Si è spiegato male Betti o ha capito male D'Amico? - La protesta di Checco

La discussione su Shakespeare e Checco Durante ha uno strascico. Come è noto, in una conversazione tenuta alla Regia Accademia d'Arte Drammatica, Ugo Betti, sulla fede di quanto ha riferito Silvio d'Amico, avrebbe detto: « Per la vita del nostro teatro d'oggi cos'è più utile, un repertorio di grandi drammaturghi del passato oppure uno di commedie anche mediocri, anche rozze, anche cattive, ma scritte e sfornate in questo nostro tempo? Shakespeare o Checco Durante? ». Questi erano i termini della discussione; e noi abbiamo detto la nostra che, sostanzialmente concordava con l'opinione di d'Amico: essere cioè necessari i Checco Durante — se non ci fossero bisognerebbe inventarli — ma non perdere Eschilo, Shakespeare, Manzoni, Pirandello e gli altri. La nostra meraviglia perciò non è stata poca quando abbiamo letto che d'Amico, ritornando sull'argomento, si rivolge proprio a noi per rilevare che ci siamo indignati a torto, e ricordarci che dentro la formuletta paradossale di Betti c'è in fondo « una questione nè nuova nè infeconda: la questione che s'è dibattuta nella storia di tutto il teatro drammatico, e specie nei periodi delle sue crisi, fra i partigiani (talvolta gretti, talvolta illuminati) dell'amore attuale, e i partigiani (talvolta antiquari, talvolta geniali) della fede nel più grosso e toxso teatro contemporaneo. Esempi: gli umanisti contro i farraginoli; Cervantes contro Lope, Ben Jonson contro Shakespeare, ecc. ecc. ».

Con tutto il rispetto per d'Amico, la cosa ci sembra un pochino diversa. Nel questo o dilemma di Betti non si tratta di lotte di tendenze, non si tratta di polemica tra contemporanei, non si tratta di sapere se deve trionfare il classicismo o la drammatica popolare: si tratta di stabilire se è più utile al teatro d'oggi, a tutto il teatro in blocco, la rappresentazione delle opere di Shakespeare o la rappresentazione delle opere di Checco Durante. Cervantes stimava Lope, Shakespeare rappresentava le opere di Ben Jonson, eppure la polemica, quella polemica nella quale d'Amico non crede, durò tutta la vita, perchè erano in lotta due indirizzi, due correnti di pensiero, due principi estetici, che quotidianamente, coi fatti, con le opere cioè, si combattevano, si sorvegliavano, si compenetravano, chè questo è il segreto dell'arte: distruggere per ricostruire.

Se Betti avesse voluto dir questo non avrebbe messo a raffronto Shakespeare e Checco Durante, ma un contemporaneo, e magari se stesso, e Checco Durante. Ma egli, evidentemente, parteggia per Checco Durante contro Shakespeare, e crede più utile al teatro italiano di oggi la rappresentazione di opere « malnate, ibride, di forma sgradevole, di perfido sapore », ma nostre. E perchè? Perchè si possa dire: nel secolo XVI fiorì la commedia classica, nel XVIII Metastasio, Goldoni, ecc., nel XX... Checco Durante?! Betti teme, e d'Amico riferisce, che i posteri diranno: nel secolo XX si rappresentò il vecchio Shakespeare. Oh, no, nel secolo XX c'è intanto Pirandello; l'avvenire è nelle mani di Dio; nei cinquant'anni che verranno chissà che cosa succederà nel teatro italiano... E poi, che preoccupazioni son codeste? Dove sono gli autori di statura scekspiriana? Davvero si pensa che rappresentare un classico significhi fermare o deviare il corso del teatro d'oggi? La cosa è apparsa talmente insensata che lo stesso Betti ha creduto necessario intervenire e rettificare. O si è espresso male lui o ha capito male d'Amico. Betti dice che il suo « non era un dilemma ». Meno male. « Diamine — aggiunge — è fin troppo evidente che è possibile e utile dare a teatro insieme opere di oggi e opere di ieri (o di mille anni fa). Ma — questo è il punto — dobbiamo considerare che cosa è « più utile » — come si sente l'avvocato! — dare nel teatro d'oggi: la roba di oggi o la roba di ieri? In quale dei due punti dobbiamo identificare la principale, vera metà del teatro di oggi, quale sarà opportuno che goda maggiore sollecitudine da parte degli attori, più alta attenzione da parte dei critici, più autorevole tutela da parte dello Stato? ».

Nonostante la sottigliezza del « più utile », il ragionamento di Betti non riusciamo a capirlo lo stesso, e quasi quasi giustificheremo d'Amico di aver frainteso anche lui. Se il « più utile » coincide col fatto, la realtà è questa: le nostre compagnie, alcune delle nostre compagnie, poche delle nostre compagnie rappresentano uno o due classici contro otto o nove contemporanei. La sollecitudine degli attori, l'attenzione dei critici, l'amorosa tutela dello Stato sono rivolte, di fatto, verso i contemporanei. Betti vuol aprire, dunque, una porta sfondata. E poi, davvero egli vuole identificare nella « roba d'oggi » la principale « vera metà del teatro »? Intanto un vero artista non ha altra metà che se stesso; e se si tratta di creare un rapporto, un clima, un campo di cultura come si fa a prescindere dalla storia, dalla tradizione, da quello che, insomma, è stato fatto e non si può rifare — almeno in quel modo? La conoscenza e la rappresentazione dei classici è quindi non solo utile, ma necessaria. Si può agevolmente scolarne che oggi, se mai, la presenza dei classici sui nostri palcoscenici — contrariamente a quanto avviene all'estero — è scarsa e saltuaria; non si può certo dire che stiamo esagerando. E allora cosa si vuole?

E ventiamo a Checco Durante? Ha preso la parola per fatto personale e per fatto personale risponde. Se c'è stato uno che ha difeso il simpatico e valoroso attore e autore romano, quell'uno sono stato io. Legga bene Checco Durante e vedrà che ho ragione e che egli ha torto a credere che sia stato io a classificarlo a un livello che, giustamente, sente di non meritare. Intanto il paradosso o il dilemma non l'ho posto io, e, non avendolo posto io, non potevo sostituire il suo nome con quello di un altro. E non ho detto proprio io che forse i rapporti tra Checco Durante e la poesia sono molto più frequenti di quel che non credano tanti di quelli che hanno dimestichezza d'amore o di abitudine con la signorina Talia? Che voleva di più il buon Checco? Mi meraviglio che un uomo come lui, che scrive così bene e dice cose tanto assennate, come quella che Shakespeare è semplice e spontaneo come lui (non lo sapeva questo Betti? e allora perchè li ha messi in contrapposto? e dove va a finire il dilemma?) non sappia giustamente leggere. La sua « lampadina tascabile » ha diritto di vita come « il sole ». E non soltanto, come gli dice Silvio d'Amico per consolarlo (in questa faccenda ci vede proprio che d'Amico non ci vede chiaro: vuol rimediare e fa peggio) « quando il sole non c'è e ci si trovi in periodo d'oscuramento », ma sempre, sempre. Come è stato, come sarà. Per via di quel famoso rapporto, per la gerarchia, per l'ordine: tutte cose stabilite da D

— Vi sono dei cani che sono assai più intelligenti dei loro padroni.
— Ciak!... Io ne ho uno simile.

IGIENE DI CONDANNATO
— Siccome domani sarebbe impiccato, vuol un volete potuto fumare.
— No, grazie: m'irriterebbe la gola!

— Accidenti, ma guarda! Portano l'autore in trionfo.
— Macchè, lo portano all'ospedale perchè gli hanno dato un frasco di inchiostro.


# LA STAMPA
## ULTIME NOTIZIE

TORINO - Mercoledì 25 Novembre 1942 - Anno XXI - Num. 281


*Parziali ammissioni di un nemico*

# Le origini della guerra
## secondo un critico militare inglese

**La sostanziale iniquità del verdetto sanzionista contro l'Italia - Omaggio alla capacità strategica dei generali e al valore dei soldati tedeschi**

Roma, 24 novembre.

Col titolo «The war for world power» (« La guerra per il dominio mondiale ») è uscito a Londra un libro di « Strategicus », il critico militare di *Spectator*. E il suo contenuto ben corrisponde allo pseudonimo dell'autore, poichè la guerra attuale, dal suo inizio a Dunkerque, viene infatti considerata quasi esclusivamente sotto l'aspetto strategico, mentre l'elemento politico è considerato in linea accessoria in modo piuttosto superficiale, e per lo più — come ad esempio nel capitolo secondo, dedicato alla crisi politica interna dell'Inghilterra — in funzione degli svolgimenti bellici.

Del complesso groviglio di cause politiche, ideologiche e sopratutto economiche che hanno determinato, dopo appena un ventennio, questa seconda guerra mondiale, l'autore non fa cenno. Con un semplicismo davvero sorprendente egli riassume le cause in un unico concetto: « ...la guerra è spiegabile e intelligibile soltanto col presupposto che essa rappresenta un attacco mosso al mondo e alle sue libertà da Hitler (pag. 10); concetto che, ribadito in vari toni, esplicitamente o implicitamente informa di sè l'intero volume.

### Una pace dura

Tuttavia qualche barlume di verità è colto qua e là dal lettore. Così, nel secondo capitolo, in cui sono riassunti i capisaldi eventi degli anni immediatamente precedenti la guerra, si legge: « I semi del disastro, che ha colto l'Europa nel 1939, erano stati seminati molto prima... La principale causa sta nel fatto che gli alleati vinsero la guerra e imposero alla Germania un trattato primitivo » (pag. 47). Poco prima (pag. 44) il trattato di Versailles viene definito « duro » (hart) e ai suoi autori attribuita « l'inconscia crudeltà degli idealisti ».

Più avanti, nello stesso capitolo, un paragrafo intero (pag. 55) è dedicato alla questione abissina. Qui le considerazioni di «Strategicus» si risolvono in un'esplicita accusa all'Inghilterra e alla Francia, e in una leale giustificazione dell'operato italiano:

« La sua esatta natura (del conflitto italo-abissino) non ha importanza, poichè qualunque nazione, con un territorio confinante con l'Abissinia, poteva sempre lagnarsi giustamente di avere il proprio territorio invaso da tribù refrattarie. E' un puro abuso di termini il descrivere l'Abissinia come un paese civile... ».

« Quasi nello stesso tempo la Gran Bretagna aveva inviato una spedizione al di là delle frontiere nord-occidentali dell'India per punire alcune tribù un po' troppo esuberanti. Ma nessuno vi fece attenzione. I movimenti italiani tuttavia erano continuati per qualche tempo con piena conoscenza dell'Inghilterra e della Francia, le quali, non movendo protesta alcuna, si presumeva non facessero nessuna obiezione... ».

« La legge, per essere giusta, deve essere universale e non discriminante nelle sue azioni »; oppure l'Italia aspetta, come il mondo sapeva, che altri casi di « aggressione » erano passati con una semplice condanna pro forma: per esempio l'azione giapponese in Cina. Ciò che la lega, ciò che noi stessi abbiamo sembrato voler dire è questo: « ecco un aggressore non troppo forte e in posizione conveniente. Facciamone un esempio. In tal modo sono apparse le cose all'Italia... ».

« L'azione italiana era tecnicamente scorretta, ma presentava tale familiarità con tante altre di quelle azioni, con cui gli imperi sono stati fondati, che molti speravano che qualche via sarebbe stata trovata per uscire dalla difficoltà... ».

### L'errore di Ginevra

Dopo avere accennato alle soluzioni che avrebbero potuto evitare il conflitto con la Lega, l'autore rimpiange come inutili e dannose le sanzioni da questa imposte all'Italia: « L'Inghilterra e la Francia hanno dato all'Italia la impressione di essere completamente nemiche delle sue aspirazioni... » e « quando i Governi deliberarono l'applicazione delle sanzioni, trovarono che queste avevano ben scarsa probabilità di essere tanto efficaci da fermare l'Italia...

E' questo l'unico punto del libro in cui si parli un po' diffusamente dell'Italia. Notiamo però che a pagina 183, nell'analisi della guerra aerea e delle sue possibilità, vengono ricordate come precorritrici della strategia oggi applicata le teorie del generale italiano Douhet. Del resto all'Italia si accenna solo di rado, in relazione a eventi che di qualche modo la concernevano. Più importante è l'accenno che se ne fa in relazione all'Anschluss. L'autore considera come conseguenza delle sanzioni il fatto che l'Italia, alienata dalle democrazie, abbia accettato il fatto compiuto, stringendosi sempre più alla Germania.

Il resto del libro narra esclusivamente lo svolgersi delle varie battaglie, e può costituire una buona guida per chi voglia ripassare gli eventi bellici sino al 4 giugno 1940. Una certa obiettività non manca nel corso della narrazione. Volente o nolente, l'autore rende omaggio alla meravigliosa strategia germanica, alla efficienza tecnica e al valore del soldato tedesco, in un punto giunge persino a confutare (pagina 259) l'accusa mottegiatrice mossa al soldato germanico di una codardia (!), che gli farebbe evitare le posizioni nemiche troppo fortemente tenute e non lo farebbe resistere ad attacchi riusciti. Strategicus afferma che, al contrario, si tratta di una questione di disciplina e rimprovera, come esempio, l'inutile sperpero di vite umane che gli inglesi fecero nel 1916 sulla Somme. Continuando ancora sullo stesso argomento l'autore ricorda come più volte gli stessi inglesi abbiano dovuto meravigliarsi della tenacia con cui i tedeschi continuavano ad avanzare sotto il nutrito fuoco nemico.

« Non si fa mistero dello stupore, del senso di inaredibile che le fulminee vittorie germaniche hanno suscitato negli uomini di Governo degli alleati » (pagina 200 e pagina 256).

### Francesi e belgi

Una severa critica è mossa alla concezione strategica dei francesi, improntata sul criterio della difensiva ad ogni costo, come se la Maginot coprisse realmente tutto il fronte terrestre francese, e rappresentasse qualcosa di assolutamente invulnerabile. Ai suoi connazionali l'autore rimprovera l'ossessione, almeno nei primi otto mesi di guerra, di non sperperare le proprie forze di uomini e materiali.

Commovente la narrazione della capitolazione del re del Belgio: « Tragica figura di re, fedele fino all'ultimo al suo sangue »; capitolazione che l'autore vuole giustificare con nobili lealtà di fronte alle violente accuse allora mosse dai capi inglesi e francesi all'infelice sovrano.

« E' difficile — scrive l'autore — condannargli il fallo di non avere avvertito gli alleati; ma di fronte alla inscrutabili condizioni del momento e al fallimento di Weygand nel recare il promesso aiuto, può forse seriamente sostenersi che un avvertimento di 24 o anche di 72 ore avrebbe reso la capitolazione meno gravosa per gli alleati? »

Tipi di prigionieri sovietici: il prigioniero a sinistra ha 55 anni.

# Cinque generali decorati dell'Ordine militare di Savoia

**Mario Arisio, Luigi Mentasti, Francesco Scotti, Mario Marazzani, Giacomo Lombardi**

Roma, 24 novembre.

Con recente decreto la Maestà del Re e Imperatore, su proposta del Duce, si è compiaciuta concedere le seguenti ricompense dell'Ordine Militare di Savoia:

A commendatore: Generale di Corpo d'Armata Mario Arisio; ad ufficiale: Generale di Corpo d'Armata Luigi Mentasti e Generale di Divisione Francesco Scotti; a Cavaliere: Generale di Divisione Mario Marazzani e Generale di Brigata Giacomo Lombardi.

Il generale di Corpo d'Armata *Mario Arisio*, nominato commendatore dell'ordine militare di Savoia, è nato a Torino il 5 luglio 1885. Nominato sottotenente nel 26.o reggimento fanteria il 14 settembre 1906, dopo aver partecipato alla campagna italo-turca del 1911-12, veniva decorato sul fronte alpino il 1.o luglio 1917 di una medaglia di bronzo al valor militare. Promosso colonnello nel 1928, generale di brigata nel 1935, generale di divisione comandante la divisione di fanteria « Vespri » nel 1937 era nominato ufficiale dell'ordine militare di Savoia. Nell'aprile 1941 meritava la medaglia d'argento al valor militare per la vittoriosa travolgente azione di riconquista del Kurdistan. Il 6 luglio 1941 il generale Arisio è stato promosso comandante di Corpo d'armata.

Il generale di Corpo d'armata *Luigi Mentasti*, nominato ufficiale dell'ordine militare di Savoia, è nato a Vercelli il 2 maggio 1883. Nominato sottotenente di artiglieria nell'agosto del 1904, partecipava alla guerra dei 1915-18 conseguendo sul campo la croce al merito di guerra. Colonnello nel 1929 veniva promosso generale di brigata per meriti eccezionali nel gennaio del 1936 e addetto al comando del corpo di stato maggiore. Promosso generale di Divisione nel luglio del 1938, partecipava alla campagna sul fronte greco-albanese quale facente funzioni di comandante delle truppe del Montenegro. E' generale di Corpo d'armata dall'aprile 1942.

Il generale di Divisione *Francesco Scotti*, nominato ufficiale dell'ordine militare di Savoia, è nato a Roma il 27 novembre 1885. Nominato sottotenente dei bersaglieri il 5 settembre 1907, nella guerra d'Africa del 1911-1912 fu due volte ferito e due volte decorato con medaglia di bronzo al valor militare. Durante la guerra 1915-18, dopo di essere stato ferito sul San Michele, tornava presto in linea e sul Monte Zebio il 4 luglio 1916, precedendo all'assalto i suoi bersaglieri, era nuovamente colpito: rifiutata ogni cura rimaneva sul posto per continuare l'azione fino a che una seconda ferita non lo costringeva ad abbandonare il comando. Per questa azione gli veniva conferita la medaglia d'argento al valor militare. Nel 1936 in Etiopia veniva decorato della croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia.

Il generale di Divisione *Mario Marazzani*, nominato cavaliere dell'Ordine militare di Savoia, è nato a Vercelli il 28 luglio 1887. Nominato sottotenente nel reggimento « Lancieri di Novara » il 4 settembre 1908 per operazioni sul Pasubio Alpe di Cosmagnon nell'ottobre 1916 veniva decorato di una medaglia di bronzo al valore. Per le brillanti azioni da lui condotte sul fronte russo dal 30 luglio al 30 dicembre 1941 era promosso generale di Divisione per merito di guerra. E' decorato della croce di ferro germanica di prima classe, e di seconda classe.

Il generale di brigata *Giacomo Lombardi*, nominato cavaliere dell'Ordine militare di Savoia, è nato a Dronero (Cuneo) il 25 luglio 1889. Nominato sottotenente degli alpini il 17 settembre 1911, veniva decorato con medaglia di bronzo nella battaglia di Derna del gennaio 1912. Nel luglio 1917 meritava altre due medaglie di bronzo. Sul fronte occidentale partecipava alla nostra offensiva con le funzioni di Sottocapo di Stato Maggiore del comando della 1.a Armata. Promosso generale di brigata nel 1941, nel dicembre dello stesso anno in Africa Settentrionale veniva decorato sul campo con la medaglia d'argento. Nel marzo del 1942 meritava un'altra medaglia d'argento. Nel giugno di quest'anno, dopo di essere riuscito a sfuggire alla prigionia e a catturare i nemici che lo avevano accerchiato, è rimasto gravemente ferito sul campo di battaglia. E' anche decorato con la croce di ferro germanica di prima e di seconda classe.

## Le direttive del Duce per l'attività dei Consorzi agrari

Roma, 24 novembre.

Il Duce, presente il Ministro per l'Agricoltura e le Foreste, ha ricevuto a Palazzo Venezia il presidente della Federazione italiana dei consorzi agrari, cons. naz. Edoardo Moroni, il quale gli ha illustrato i perfezionamenti apportati alla organizzazione centrale e periferica in armonia con le superiori direttive e con le particolari necessità del momento sia per facilitare l'approvvigionamento dei mezzi strumentali dei produttori agricoli, sia per assolvere integralmente i nuovi compiti affidati alla Federazione ed ai consorzi agrari nel campo degli ammassi e della disciplina annonaria.

Il cons. naz. Moroni ha riferito anche sulle importanti funzioni demandate dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste alla organizzazione consorziale allo scopo di favorire lo sforzo produttivo degli agricoltori, e sull'aumento degli assorbi dei prodotti agricoli con l'estero. Ha poi riassegnato l'attuale forza della Federazione che si riassume in 30 miliardi di movimento commerciale all'anno; oltre tre miliardi e mezzo di vendite agli agricoltori; 14 mila unità lavorative dipendenti, 4 mila agenzie in tutta Italia, magazzini granari di proprietà per oltre 18 milioni di quintali, settemila depositi per prodotti agricoli di ammasso, 14 fabbriche di concimi consorziate, 19 stabilimenti per mangimi composti, 426 impianti per la selezione meccanica delle sementi, 528 essiccatoi per cereali e bozzoli, 23 società collegate per l'industrializzazione dei prodotti del suolo.

*Il Duce ha elogiato i dirigenti della Federazione; ha preso atto con compiacimento dell'opera svolta e dei risultati conseguiti ed ha impartito al cons. naz. Moroni le direttive per l'ulteriore potenziamento dell'organizzazione consorziale, al fine di conseguire la massima intensificazione della produzione agricola.*

*Il Duce ha disposto che sulla somma di lire 500 mila messe a sua disposizione, lire 300 mila vengano destinate alla istituzione di un laboratorio per le analisi delle sementi annesso alla R. Università di Bologna. Il resto della somma è stato passato alla GIL per la refezione scolastica.*

## Il burro da trattenere dai conferenti latte ai caseifici

Roma, 24 novembre.

Il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste ha precisato a proposito dei conferenti latte ai caseifici nonchè delle maestranze dei caseifici e delle cremerie, che il diritto alla trattenuta del burro è subordinato alla consegna dei corrispondenti tagliandi della carta annonaria dei grassi. A tale scopo è stata sollecitata la compilazione degli elenchi degli aventi diritto al burro al fine di dare anche agli Uffici annonari comunali gli elementi necessari per provvedere al ritiro del tagliando nel caso che gli interessati non si facciano parte diligente.

E' stato inoltre rilevato che a volte il quantitativo di burro ritirato è stato quello massimo consentito, mentre il conferimento di latte è stato assai limitato, cosicchè specialmente nel caso di famiglia numerosa il quantitativo di burro ritirato è stato assai superiore a quello ricavato dal latte conferito. Ora viene ribadito il concetto che il quantitativo mensile di burro da concedersi ai singoli conferenti del latte non possa in nessun caso superare il quantitativo che può essere con la lavorazione in atto ottenuto dal latte mensile conferito.

## Operai del servizio del lavoro inviati nelle città colpite

**per le opere di ricostruzione**

Roma, 24 novembre.

Nel pomeriggio di ieri 23 novembre è partito dalla stazione di Termini un treno speciale di oltre 400 unità del primo contingente di operai mobilitati per il servizio del lavoro nella provincia di Roma e destinati ai lavori di riparazione e di ricostruzione delle zone colpite dalle incursioni aeree, nonchè nelle città dell'alta Italia.

Il primo contingente di Roma è destinato a Genova, dove sono già arrivate sin dalle prime incursioni altre centurie di operai mobilitati nelle provincie di Treviso, Rovigo, Apuania, Verona, Pistoia, Grosseto, Arezzo e Lucca. Nuclei di lavoratori delle provincie lombarde sono giunti a Milano ed altri delle provincie piemontesi a Torino.

Tutti gli operai mobilitati, che vengono inquadrati in apposite centurie del servizio del lavoro, sono stati prelevati da cantieri di lavoro non direttamente impegnati nella produzione bellica anche se di pubblico interesse, come la costruzione di nuovi edifici od in genere opere di utilità generale. Nei contingenti di Roma sono compresi i lavoratori già addetti all'esposizione universale ed altre opere pubbliche in corso nella capitale.

# Chiamata alle armi
## dei militari del 1923 in congedo provvisorio

Roma, 24 novembre.

Sono chiamati alle armi per compiere la ferma di leva i militari in congedo illimitato provvisorio (compresi quelli con la statura minima di m. 1,50) — con ferma intera o ammessi all'eventuale congedo anticipato, idonei a incondizionato servizio o ai soli servizi sanitari — nati nel secondo e terzo quadrimestre dell'anno 1923 arruolati con la classe 1923.

Alla chiamata stessa dovranno rispondere anche i militari in congedo illimitato provvisorio:

arruolati con classi già chiamate alle armi e che furono dispensati dal rispondere alle chiamate stesse per una qualsiasi causa ora cessata o non più valida per ottenere un ulteriore rinvio a norma delle presenti disposizioni;

connazionali già regolarmente residenti all'estero che si trovino temporaneamente in Italia, anche se fruiscano della dispensa dal presentarsi alle armi;

arruolati con la classe 1923 che fanno parte della Milizia Artiglieria Contraerei;

universitari, anche se laureati, diplomati o abilitati di scuole medie superiori arruolati con la classe 1922, idonei a incondizionato servizio, aventi statura inferiore a m. 1,60, o assegnati ai servizi sedentari:

che comprovino di avere avuto il genitore, oppure uno o più fratelli morti per la Patria, qualora in seguito alla loro chiamata non rimangano in famiglia altri figli maschi validi maggiorenni. Questi giovani saranno chiamati, incorporati e immediatamente ricollocati in congedo provvisorio se comproveranno di trovarsi in una delle prescritte condizioni.

Non dovranno rispondere alla presente chiamata e saranno lasciati o ricollocati in congedo illimitato provvisorio i militari i quali:

siano chierici ordinati «in sacris» o religiosi che abbiano emesso i voti;

prestino servizio permanente effettivo nella Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale nell'Africa Italiana, nella Milizia Portuale, Stradale, Forestale, nel Corpo degli agenti di pubblica sicurezza, nel Corpo degli agenti di custodia delle carceri, e nel Corpo di polizia dell'Africa Italiana;

prestino nei battaglioni Camicie Nere o nei battaglioni Giovani Fascisti della GIL servizio valido come ferma di leva;

siano addetti alle miniere di carbone o ai silurifici, se arruolati con la classe 1923 e 1923, sempre quando siano richiesti dai competenti Delefag.;

siano addetti alle industrie aeronautiche e collocati per i soli arruolati con la classe 1923, sempre quando siano richiesti dai competenti Delefag.;

siano studenti universitari o diplomati o abilitati di scuole medie di grado superiore, arruolati con la classe 1923 tanto se idonei a incondizionato servizio con qualsiasi statura, quanto se riconosciuti idonei ai soli servizi sedentari.

siano laureati, studenti universitari o diplomati e abilitati di scuole medie di grado superiore arruolati con la classe 1922, idonei a incondizionato servizio con statura non inferiore a metri 1,60;

siano laureati nell'anno accademico 1941-42, non abilitati all'esercizio professionale, delle facoltà di medicina-chirurgia, farmacia e medicina-veterinaria, purchè non abbiano oltrepassato il 28.o anno di età alla data del 4 gennaio 1943;

siano studenti frequentatori dell'anno accademico 1942-43 del 5.o e 6.o anno delle facoltà di medicina-chirurgia, 4.o farmacia e veterinaria, ma non abbiano oltrepassato alla data del 4 gennaio 1943 il 26.o anno di età;

siano nati nel 1923, frequentatori nell'anno scolastico 1942-1943 dell'ultimo anno di scuola media superiore Regia, pareggiata, parificata, sede d'esami o privata autorizzata, la cui durata complessiva non sia inferiore a sette anni.

Nessun beneficio verrà concesso ai giovani iscritti nelle scuole medie private, autorizzate e parificate non sedi d'esami, che non abbiano ottenuto la promozione nell'ultimo anno di scuola media superiore mediante esame d'istituto in una scuola o istituto regio pareggiato o parificato sede d'esami;

siano studenti di teologia, novizi degli istituti religiosi, nonchè giovani che si trovino come allievi interni in istituti cattolici del Regno o delle colonie italiane o in istituti cattolici all'estero a compiere gli studi preparatori per le relazioni, sempre che non abbiano oltrepassato il 26.o anno di età alla data del 4 gennaio 1943;

i militari che abbiano già compiuto il 32.o anno di età o lo compiano prima del 4 gennaio 1943, dovendo essi in tal caso essere definitivamente dispensati dal compiere la ferma di leva e ricevere il foglio di congedo illimitato;

siano detenuti, in pendenza di doppia cittadinanza, ex-cittadini italiano naturalizzato straniero.

La chiamata avrà luogo dal 4 al 18 gennaio 1943

## Morte del Vescovo di Saluzzo

**Il decesso avvenuto in seguito ad una caduta**

Saluzzo, 24 novembre.

E' deceduto questa notte, dopo gravi sofferenze provocate dalla frattura del femore, avvenuta in seguito all'infortunio toccatogli lo scorso settembre a Crissolo, il venerato mons. Giovanni Oberti, vescovo di Saluzzo, decano dei Vescovi piemontesi.

Nato ad Ovada il 21 novembre 1862, frequentò il Seminario di Acqui per passare poi, ancora giovanissimo, nell'Ordine delle Scuole Pie. Venne ordinato sacerdote il 26 febbraio 1888 e si laureò all'Università di Torino in lettere e filosofia. Fu il primo rettore del Collegio Calasanzio di Cornigliano. Allievo prediletto del compianto Card. Miatrangelo, arcivescovo di Firenze, venne, nel 1901, nominato e consacrato Vescovo della nostra Diocesi, della quale prese possesso il 1.o marzo 1903. Durante il quarantennio del suo Ministero seppe, per le inimitabili doti di intelletto, affabilità e tatto farsi profondamente amare dal popolo, dal clero e dalle autorità. Amava con dedizione l'Italia e Casa Savoia e non mancava mai alle manifestazioni patriottiche e umanitarie.

Saluzzo, che circondava il suo Pastore di sentito affetto e profonda stima, renderà nella mattinata di venerdì 27 alla salma venerata le più solenni onoranze.

## Simula e denuncia un'aggressione e finisce in Tribunale

Como, 24 novembre.

Al sedicenne Paolo Cannobio di Casimiro, da Fenegrò, non manca certo di fantasia. Egli rientrava infatti una sera in uno stato di estrema eccitazione e narrava di essere stato aggredito per strada e di esser stato derubato di 150 lire, denaro che egli aveva ricevuto come liquidazione in seguito a licenziamento dallo stabilimento in cui lavorava.

Dell'aggressione egli diede particolari precisi scendendo a descrivere gli aggressori ed il loro abbigliamento. Non gli credettero troppo i carabinieri i quali, dopo aver indagato, scoprivano che il Cannobio aveva trascorso la sera con amici, coi quali aveva speso allegramente 90 lire, e che, non osando confessare in famiglia la sottrazione della somma, aveva inventato e denunciato un'inesistente aggressione. Egli è stato perciò denunciato al Tribunale dei minorenni per simulazione di reato e falsa denuncia a pubblico ufficiale.

## L'autocarro fermo ai margini dell'autostrada

**Anche uno dei feriti è deceduto**

Milano, 24 novembre.

Si è data ieri notizia della grave sciagura avvenuta sul primo tratto dell'autostrada prospiciente il viale Certosa all'altezza del bivio Bollate nella quale trovavano la morte due operai e altri tre rimanevano gravemente feriti. Stamane mentre l'inchiesta per accertare come la disgrazia sia avvenuta continuava, dall'ospedale è giunta la dolorosa notizia che nelle prime ore di stamane era morto un terzo operaio e cioè il fattorino Rapellini in seguito alle lesioni riportate e alla sopravvenuta commozione cerebrale e viscerale. Mentre quindi i morti sono saliti a tre, gli altri due feriti non accennano purtroppo a migliorare.

## NOTIZIARIO ITALIANO

**FIRENZE**

Una vettura tramviaria ha investito, nel pomeriggio di ieri in via Nazionale, il ciclista Eugenio Berni di 56 anni uccidendolo.

**MACERATA**

Mentre si dormiva accanto ad un braciere la piccola Giacomina Quacquarini di Lesadio, di anni tre e mezzo, nel sonno è morta per esalazioni di anidride carbonica.

## CRONACA

### Un vecchio investito da un'auto che si dà poi alla fuga

Nei pressi della fermata San Giorgio una macchina, che si è poi data alla fuga, ha investito l'agricoltore Luigi Zordini, di 65 anni, residente a Settimo Torinese, il quale è stato ricoverato con prognosi riservata all'Ospedale Martini.

## TEATRI

### La Compagnia Ninchi al Carignano

Domani giovedì, alle ore 17, la Compagnia di prosa diretta da Annibale Ninchi reciterà al Carignano coi *Processo dei veleni* di Vittoriano Sardou.

## Oggi alla Radio

PROGRAMMA « A » (Onde metri 368,8 - 283,9 - 268,6 - 420,8 - 380,9). - Ore 13,15: Orchestra - 14,15: Musica varia - 14,30: Rassegna settimanale avvenimenti aeronautici da Tokio - 17,15: La Camerata del Balilla e delle Piccole Italiane - 17,35: Concerto - 18,10: Notiziario turistico - 19,20: Notizie dall'interno e notizie sportive - 19,30: Musica da camera - 19,40: Musica varia - 21,30: Canzoni popolari - 22: Concerto - 22-23,30: Nuova orchestra melodica.

PROGRAMMA « B » (Onde metri 221,1 - 230,9 - 240,5 - 421,8 - 359,7). - Ore 13,15: Complesso di strumenti a fiato - 13,45: Quartetto bolognese - 14,15-15: Musiche per orchestra - 20,45: Banda Presidiaria della IX Zona CC. NN. di Roma - 21,25: Orchestra d'archi - 21,45: « L'ufficio centrale delle idee » un atto di Alfredo Gobri - 22,05: Orchestra della canzone - 22,50-23: Complesso di strumenti a fiato.

# La celebrazione della Giornata della Madre e del Fanciullo

Roma, 24 novembre.

Il Duce ha disposto che anche quest'anno venga celebrata il giorno del 24 dicembre la Giornata della Madre e del Fanciullo divenuta ormai una caratteristica istituzione del Regime ad esaltazione della maternità e dell'infanzia. Per la decima volta, nel giorno precedente la natività, secondo le norme recentemente impartite dalla presidenza dell'O.N.M.I., verranno effettuati in ogni Comune raduni durante i quali, con la partecipazione di padri, madri, bambini, fanciulli ed alla presenza delle gerarchie locali del Regime e del Partito, saranno distribuiti i premi predisposti.

Nei capoluoghi di provincia verranno conferiti, inoltre, tutte da parte dei Prefetti i premi del Duce alle coppie prolifiche. Tali premi sono riservati per ogni provincia a due coppie prolifiche prescelte tra quelle i cui mariti appartengano ad una delle cinque associazioni del P.N.F. (Associazione Fascista della Scuola, Associazione Fascista del Pubblico Impiego, Associazione Fascista dei Ferrovieri dello Stato, Associazione Fascista dei Postelegrafonici, Associazione Fascista degli addetti aziende industriali dello Stato). Apposite Commissioni presiedute dal Prefetto in ciascuna provincia procederanno alla scelta delle coppie tenendo in particolare conto le famiglie dei combattenti.

Nel corso dei raduni comunali verranno pei distribuiti premi di mutualità e di natività, nonchè premi alle famiglie numerose predisposti da enti ed istituzioni varie, premi per il buon allevamento della prole alle massaie rurali ed alle operaie e lavoranti a domicilio, predisposti a cura del P.N.F.; e inoltre premi di buon allevamento e diplomi alle madri con particolare riguardo alle mogli dei combattenti le quali hanno bene allevato i loro bambini secondo le norme dettate dai consultori dell'O.N.M.I.

* * *

Per la prima volta verranno anche distribuiti i premi di affiliazione predisposti dall'O. N. M. I. a quelle famiglie che con notevole sacrificio si sono affigliati bambini abbandonati, giusto quanto previsto dal Codice civile fascista. Oltre alla distribuzione di diplomi ed attestati di benemerenza verranno anche effettuate particolari iniziative. Soprattutto verranno distribuiti corredini ed altri capi di vestiario a cura dei Fasci femminili che hanno ricevuto all'uopo apposite istruzioni dal Segretario del P.N.F. Tale distribuzione è stata disposta allo scopo di intensificare prevalentemente l'assistenza alle famiglie dei combattenti.

## Notizie del Partito

**Gerarchi eroicamente caduti - L'assistenza agli orfani di guerra - 496 premi di studio dal Ventennale - Nomina di gerarchi**

Roma, 24 novembre.

Nel Foglio di Disposizioni del P.N.F. sono stati citati i fascisti *Paolo Losa componente il Direttorio Federale di La Spezia e Umberto Massa, Segretario politico del Fascio di Combattimento di Dolo (Venezia) eroicamente Caduti in combattimento.*

* * *

Nell'intento di rendere l'assistenza agli orfani di guerra più pronta ed efficace il Direttorio Nazionale del P.N.F. ha disposto che nei più importanti capoluoghi di provincia sia svolta capillarmente attraverso i Gruppi Rionali.

Presso i Gruppi Rionali dei Comandi federali della GIL di Bari, Bologna, Catania, Firenze, Genova, Messina, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Roma, Torino, Trieste e Venezia sarà costituito pertanto un « Comitato rionale orfani di guerra » che funzionerà come organo periferico del Comitato provinciale.

Del Comitato rionale faranno parte il Fiduciario di Gruppo Rionale, l'Ispettrice GIL di Gruppo Rionale, un componente la Consulta, la Fiduciaria dei Fasci femminili del Gruppo Rionale.

* * *

Negli scorsi giorni le Ispettrici del P. N. F. hanno ispezionato senza preavviso le Federazioni dei Fasci femminili di Agrigento, Ascoli Piceno, Avellino, Benevento, Brescia, Brindisi, Catania, Caltanissetta, Como, Cosenza, Enna, Firenze, Fiume, Imperia, L'Aquila, Lecce, Matera, Messina, Milano, Modena, Novara, Padova, Perugia, Pisa, Pistoia, Rovigo, Salerno, Savona, Teramo, Torino, Trapani, Trento, Udine, Venezia e Vicenza.

* * *

La Federazione dei Fasci di Combattimento di Padova ha istituito 400 premi di studio del Ventennale da assegnare ai figli dei dipendenti da Enti pubblici per complessive L. 100.000 messe a disposizione da enti e privati.

* * *

La fascista Dora Budi è stata nominata Fiduciaria della Federazione dei Fasci femminili di Bergamo in sostituzione della fascista Laura Calvi Roncalli, Ispettrice del P.N.F. che conserva le funzioni ispettive.

Il fascista universitario Antonio Restivo è stato nominato Segretario del Guf di Palermo in sostituzione del fascista Matteo Tocco alle armi.

## L'accademico Tucci commemorerà Paolo Emilio Pavolini

Roma, 24 novembre.

Giovedì 26 novembre, alle ore 18, sarà tenuta alla Reale Accademia d'Italia la commemorazione di Paolo Emilio Pavolini.

Parlerà l'accademico d'Italia Giuseppe Tucci.

## I biglietti per gli spettacoli in caso di allarme aereo

Roma, 24 novembre.

Per risolvere il problema sorto in vaste città per l'interruzione dei pubblici spettacoli a causa di allarme aereo, si è tenuta presso la Federazione nazionale dello spettacolo una riunione di esercenti di teatri e cinematografi. I vari aspetti del problema sono stati accuratamente esaminati, tenendo presente quanto è stato fatto a Milano, dove nei teatri di prosa e di rivista a spettacolo intero lo spettatore non ha diritto ad alcun rimborso, salvo la facoltà di utilizzare lo stesso biglietto per un'altra rappresentazione quando la recita venga interrotta durante il secondo atto.

Si è discusso anche per quanto riguarda i cinematografi ed i cinema-teatri, tenendo presente il carattere continuativo di questi spettacoli.

Le conclusioni sono state rimesse all'autorità competente per una norma di carattere generale da impartire agli interessati.

## Il prezzo delle uova conservate

Roma, 24 novembre.

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha determinato i prezzi delle uova conservate, come segue:

1) *Alla produzione:* per mille uova, merce imballata in casse di 1440 uova, franco stabilimento, carro o vagone partenza, scarto non superiore al 2 per cento, pagamento a contanti: uova conservate in frigo e celloidrigo lire 1725; uova conservate in gas lire 1785; uova conservate in calce lire 1675.

2) *Da conservatore a grossista:* per i centri di Torino, Genova, Imperia, Savona, La Spezia, Milano, Varese, Trieste, Bologna, Firenze, Livorno, Roma, Napoli, Bari: lire 1830 per ogni 1000 uova e lire 1728 per gli altri centri per tutti i tipi di uova conservate.

3) *Da grossista a dettagliante:* merce imballata in casse di 1440 uova non lavorata, scarto non superiore al 2 per cento, franco magazzino grossista, pagamento per contanti, per i centri indicati al punto precedente lire 1865 per ogni 1000 uova e lire 1794 per gli altri centri per tutti i tipi di uova conservate.

4) Il prezzo di consumo viene determinato in lire 2 al pezzo per i centri indicati al punto 1 e lire 1,90 per gli altri centri, per tutti i tipi di uova conservate.


E' permanentemente vietata la riproduzione totale o parziale di tutti gli articoli e le corrispondenze firmate che appaiono su « La Stampa », il diritto esistente anche altendosi il nome del giornale e dell'autore, in base all'art. 4 del R. D. L. n. 1950 del 7 novembre 1926.



ALFREDO SIGNORETTI
*Direttore responsabile*

Tipografia Giornale LA STAMPA